

1544  
x.1110

## Presidente Consiglio Regionale della Puglia

---

**Da:** segreteria.welfare@regione.puglia.it  
**Inviato:** lunedì 4 novembre 2019 13:28  
**A:** Presidente Consiglio Regionale della Puglia; Sezione Assemblea e Commissioni Consiliari Permanenti; Laricchia Antonella; Di Bari Grazia  
**Oggetto:** Invio Risposta scritta interrogazione n.1544/2019.  
**Allegati:** Resp. scritta interr. n. 1544.pdf; I MFF E MSNA IN PUGLIA anno 2017\_Focus.pdf; PIPPI2-6 Puglia 29ott19 ALL..pptx

Per quanto di competenza si invia la documentazione in oggetto specificata.  
Cordiali saluti



cafunel

1544  
i.wpf



REGIONE  
PUGLIA

ASSESSORATO WELFARE – POLITICHE DI  
BENESSERE SOCIALE E PARI OPPORTUNITÀ -  
PROGRAMMAZIONE SOCIALE E INTEGRAZIONE  
SOCIO-SANITARIA

L'ASSESSORE



Bari, 4/11/2019

Prot. 00137/SP  
PROTOCOLLO USCITA

Trasmissione a mezzo fax e  
posta elettronica ai sensi  
dell'art.47 del D. Lgs n. 82/2005

*Al Presidente del Consiglio regionale*

*Ai Consiglieri regionali Laricchia A. e  
Di Bari G.  
L O R O S E D I*

*OGGETTO: Risposta scritta interr. N. 1544/2019.*

**Con riferimento all'Interrogazione urgente n. 1544/2019, si riferisce quanto segue.**

La vicenda di Bibbiano, richiamata in premessa dall'interrogazione, ha messo in evidenza la necessità di riflessioni e approfondimenti circa l'intero sistema di tutela dei minori (in cui l'adozione riveste un ruolo certamente più che residuale rispetto ad altri interventi quali l'affido dei minori a famiglie o a comunità residenziali) oltre alla necessità, auspicata anche dal Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, dell'istituzione di un sistema informativo nazionale sui minorenni privi di un ambiente familiare, per monitorare il numero e le caratteristiche dei fuori famiglia, le tipologie, i tempi e le modalità di uscita del percorso di accoglienza.

Il "caso Bibbiano" – su cui tutti auspichiamo che la Magistratura possa restituire in tempi rapidi la verità - purtroppo ha provocato un attacco strumentale a tutto il sistema di tutela dei minori. Una narrazione spesso distorta che ha già provocato un tracollo degli affidi familiari oltre all'aumento delle aggressioni a carico degli assistenti sociali, alla demonizzazione del ruolo degli operatori coinvolti. L'attacco strumentale non solo non favorisce la riflessione seria sul sistema di tutela ma rischia ripercussioni negative sui soggetti che invece si dovrebbero tutelare ovvero i minori.

Con riferimento ai diversi segmenti del sistema di tutela nella Regione Puglia, così come monitorato a seguito dell'adozione dei principali strumenti di programmazione (piano regionale delle politiche sociali) e di indirizzo (linee guida sull'affidamento

Cafrub

[www.regione.puglia.it](http://www.regione.puglia.it)

Via G. Gentile n. 52 - 70126 Bari – Corpo E1 – Piano I - Tel: 080 5403617/2023 - Fax: 080 5403237  
mail: [segreteria.welfare@regione.puglia.it](mailto:segreteria.welfare@regione.puglia.it)



familiare e sulle adozioni nazionali ed internazionali) si evidenziano di seguito alcuni principali dati di contesto e le azioni poste in essere.

**Il Coordinamento Regionale per le Adozioni – CRAD nasceva in un momento storico in cui emergeva, con forza, la necessità di formulare un indirizzo puntuale ai diversi attori istituzionali coinvolti.**

All'esito di quel percorso di lavoro sono state emanate le Linee guida regionali in materia di adozioni (DGR 722/2013) che, attraverso un lavoro concertato, hanno avuto l'obiettivo di definire ruoli, responsabilità e protocolli di intervento. Contestualmente, a seguito dell'avvio del piano straordinario in favore dell'affidamento familiare con emanazione avviso pubblico per la promozione dei progetti di affidamento familiare (AD 650/2013), la competente sezione avviava un primo monitoraggio circa la costituzione delle equipe integrate multidisciplinari per l'affidamento e l'adozione di cui alle indicazioni del piano regionale politiche sociali e delle linee guida.

Dal monitoraggio è emerso che tranne in rari casi la valutazione e il sostegno delle coppie adottive avviene presso i Consultori Familiari mentre gli interventi di tutela che fanno riferimento all'affidamento familiare sono in prevalenza seguiti dal servizio sociale professionale dei Comuni.

**E' intendimento delle competenti strutture regionali avviare un nuovo monitoraggio al fine di verificare eventuali modifiche introdotte sia nella composizione delle equipe che rispetto all'attribuzione degli incarichi.**

Con riferimento al numero delle adozioni internazionali in Puglia, nel primo semestre del 2018 (ultimo dato certificato dalla CAI – Commissione Adozioni Internazionali) le famiglie pugliesi hanno adottato 33 bimbi, il 6,6% delle adozioni internazionali italiane.

In linea con il trend nazionale, la Puglia è tra le regioni italiane che ha subito maggiormente la crisi delle adozioni internazionali con un calo del 62% di coppie adottive in 8 anni. Nel 2017 (ultimo dato disponibile CAI) sono solo 85 le coppie pugliesi che hanno adottato rispetto alle 224 del 2010.

Per quanto riguarda invece i minori allontanati dalle famiglie (che è il tema focus del sistema di tutela) difficilmente vengono dichiarati adottabili dai Tribunali.

Dalla rilevazione sui minori fuori famiglia nell'anno 2017, condotta dalla Sezione Promozione della Salute e del Benessere in collaborazione con l'Ufficio statistico della



Regione Puglia, emerge che su un totale di 357 procedure avviate, sono in totale 35 i minori dichiarati adottabili, 11 hanno domanda di adottabilità in corso, ben 311 sono in condizioni di non adottabilità. Emerge quindi che la comunità residenziale e l'affido familiare residenziale rappresentano la risposta in quasi il 90% dei casi di allontanamento dalla famiglia di origine; se le percentuali di inserimenti in comunità e affido familiare sono quasi equivalenti (44,66% vs. 44,72%), l'affido familiare non residenziale appare uno strumento tuttora sottostimato nelle sue potenzialità, dal momento che vi si ricorre in una percentuale ridotta di casi (187 su un totale di 1762 minori fuori famiglia). Se l'alta percentuale di inserimenti in comunità da un lato dà conto dell'ampia e qualificata rete di servizi residenziali autorizzati all'accoglienza nel rispetto degli standard del Regolamento regionale n. 4/2007 - per un totale di ben 231 strutture specializzate con una ricettività totale di 1902 posti – dall'altro stimola la consapevolezza di continuare ad investire nella logica dell'accoglienza in famiglia, essendo prioritario il diritto di ogni minore a vivere in famiglia. Il dato sulla netta prevalenza dell'affidamento giudiziale (78,1%) rispetto a quello consensuale fa inoltre riflettere sulla necessità di investire maggiormente nei servizi di accompagnamento e sostegno ai nuclei vulnerabili, al fine di costruire consenso e cooperazione per la salvaguardia del supremo interesse del minore. Sono invece 43 in totale i minori per i quali si è avviato un percorso di affidamento preadottivo.

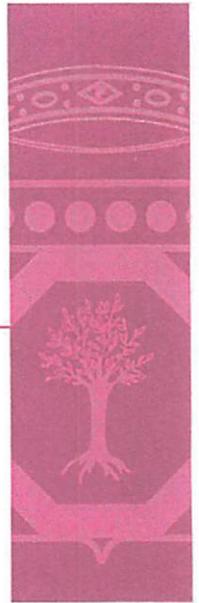
**Muovendo dallo scenario di contesto, è del tutto evidente che la PRIORITA', a livello regionale, non sia quella di lavorare sul coordinamento delle adozioni, BENSÌ di potenziare interventi di prevenzione dell'istituzionalizzazione nonché di accompagnamento dei neomaggiorenni che escono dai percorsi di tutela.**

Per questo la Regione Puglia è una delle prime regioni ad aver aderito al programma ministeriale P.I.P.P.I. (Programma di Interventi per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione dei Minori).

Siamo all'ottava annualità di un percorso che ha coinvolto un significativo numero di enti locali ed operatori pubblici e del privato sociale.

Il Programma P.I.P.P.I. si caratterizza per essere una metodologia di lavoro finalizzata a creare un raccordo tra istituzioni diverse, con l'obiettivo di ridurre il numero dei bambini allontanati dalle famiglie attraverso linee d'azione innovative nel campo dell'accompagnamento della genitorialità vulnerabile, nella convinzione che solo un processo di contaminazione fra l'ambito della tutela dei "minori" e quello del sostegno alla genitorialità può dare frutti positivi.

La finalità generale di P.I.P.P.I. è proprio quella di innovare le pratiche di intervento



nei confronti di famiglie multiproblematiche, negligenti rispetto alla cura e all'educazione dei propri figli (da 0 a 11 anni), con l'intento di ridurre il rischio di allontanamento dei bambini dal nucleo familiare d'origine senza tuttavia compromettere la sicurezza dei bambini e la qualità del loro sviluppo (in allegato gli esiti principali del lavoro di prevenzione realizzato negli Ambiti territoriali che finora hanno aderito al programma).

Stiamo lavorando in questa logica con lo scopo di estendere la metodologia PIPPI a tutti i livelli di intervento nei confronti delle famiglie vulnerabili che hanno figli minori.

Il numero dei minori inseriti nelle strutture residenziali, al netto dei MSNA, nella fascia di età 15/17 anni e quindi prossimi al raggiungimento della maggiore età, è complessivamente 290 ai quali si aggiungono 240 minori della stessa età in affidamento familiare. Per questi minori, nelle situazioni per le quali non è possibile chiudere il percorso con il rientro nella famiglia di origine, si rende necessario intervenire con progetti di sostegno e accompagnamento a percorsi di autonomia. E' questo il focus del progetto CARE LEAVERS del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, rivolto alle ragazze e ai ragazzi residenti in Italia che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento di tutela da parte dell'autorità giudiziaria, e per i/le quali il compimento della maggiore età sia avvenuto o avvenga nel corso del 2018, e sino al compimento del ventunesimo anno d'età. La Regione Puglia partecipa alla prima sperimentazione nazionale con quattro Ambiti territoriali ed un numero di 14/18 neomaggiorenni beneficiari.

Centrale nella definizione degli interventi finalizzati al raggiungimento dell'autonomia da parte dei cd. care leavers è la definizione di un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa, definite con l'attiva partecipazione del ragazzo/ragazza. La definizione del progetto, che prevede specifici impegni da parte del beneficiario e sostegni da parte dei servizi territoriali, richiede sia svolta preventivamente una valutazione multidimensionale finalizzata ad identificare i bisogni del ragazzo che lascia la presa in carico da parte dei servizi, tenuto conto delle risorse e dei fattori di vulnerabilità, nonché dei fattori ambientali e di supporto presenti.

La sperimentazione coinvolge anche altri protagonisti indiretti fondamentali per le politiche di promozione dei diritti e del benessere delle ragazze e dei ragazzi che beneficiano degli interventi di tutela, ovverosia i servizi locali, il sistema formale e informare dell'accoglienza quali il terzo settore gestore delle comunità di accoglienza,



le famiglie affidatarie e l'associazionismo familiare, cui la sperimentazione si rivolge per costruire insieme uno sforzo corale volto a innovare e rafforzare i legami e le pratiche di lavoro, nonché i paradigmi comuni di riferimento.

Considerata l'esiguità del numero di care leavers che si potrà coinvolgere nella prima sperimentazione nei quattro ambiti territoriali individuati, e avendo come riferimento il potenziale fabbisogno che emerge dai dati statistici del report sui MFF, si intende estendere l'intervento a tutto il territorio regionale, anche utilizzando le modalità e gli strumenti operativi condivisi con il MLPS e l'assistenza tecnica dell'Istituto degli Innocenti, per questa primo triennio di sperimentazione.

Anche il percorso di lavoro partecipato per la redazione del Piano regionale delle politiche familiari (avviato a settembre 2018) ha avuto come tema centrale la tutela dei minori. Una specifica macroarea di intervento è stata costruita intorno al tema "famiglie: risorse sociali ed educative". L'intera riflessione sui percorsi di accoglienza e di presa in carico dei bambini particolarmente vulnerabili e delle loro famiglie è stata il *core* del dibattito sviluppato nell'ultimo anno da lavoro.

Un anno di confronto con i servizi territoriali, con gli operatori e le operatrici, con l'autorità giudiziaria per arrivare a definire le priorità delle attuali e future politiche regionali per l'infanzia e l'adolescenza, per il contrasto alle povertà educative, per la prevenzione di ogni forma di maltrattamento e violenza, inclusa la trascuratezza materiale e affettiva.

**Tutto questo non si costruisce "intorno ai fatti di cronaca" ma attraverso un preventivo e puntuale lavoro di ricognizione e analisi del contesto di riferimento, con indagini qualitative e quantitative sui servizi offerti, nonché attraverso la formazione e la specializzazione dei professionisti che operano nel settore.**

Per questo motivo tra le più significative ed impegnative azioni poste in essere in attuazione della *D.G.R. N. 1878/2016 "LINEE GUIDA REGIONALI IN MATERIA DI MALTRATTAMENTO E VIOLENZA NEI CONFRONTI DELLE PERSONE MINORI PER ETA'* è stato progettato e realizzato (tuttora è in corso e si concluderà a fine novembre 2019) un percorso formativo destinato a tutti coloro che, a diverso titolo, sono impegnati per la tutela dei minori.

L'obiettivo prioritario che la Regione Puglia ha inteso perseguire è stato quello di rendere omogeneo sul territorio regionale il percorso di presa in carico di bambine e bambini, di adolescenti vittime di maltrattamento/violenza, anche attraverso l'implementazione di assetti organizzativi che, definendo ruoli e funzioni, favoriscano



e agevolino il confronto/integrazione tra professionisti e servizi. Fine ultimo la condivisione degli obiettivi e delle modalità di azione negli interventi di rilevazione, protezione, tutela, cura, **nell'ottica del preminente interesse della persona minore per età.**

L'attuazione delle Linee guida regionali risponde alla necessità di potenziare gli interventi tesi a prevenire il verificarsi della violenza contro i minorenni e tra minorenni (prevenzione primaria), a rilevare i casi di violenza e intervenire precocemente (prevenzione secondaria), a consolidare i servizi di assistenza alle vittime e alle famiglie in cui i maltrattamenti si verificano, anche al fine di prevenire il riproporsi della violenza (prevenzione terziaria), qualificando il personale che a vario titolo opera nell'ambito della prevenzione e contrasto della violenza, con particolare riferimento ai servizi sociali, sanitari, dell'istruzione, del sistema giudiziario e delle forze dell'ordine.

Un ruolo di rilievo è assegnato, per l'appunto alla formazione, potentissimo fattore agevolante l'integrazione e l'interscambio tra servizi e professionisti, nell'ottica dell'integrazione tra i soggetti preposti pubblici e privati.

Il Corso di formazione specialistica, la cui realizzazione è affidata al Servizio di Psicologia GIADA dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Policlinico-Giovanni XXIII di Bari prevede 7 moduli formativi, replicati in 3 edizioni, realizzati in diversi territori (Foggia, Bari e Lecce) per facilitare la partecipazione degli operatori favorendo al tempo stesso la costituzione di reti operative tra servizi diversi, oltre che lo scambio e il confronto tra operatori coinvolti; a tal fine sono previste metodologie didattiche differenziate (relazioni su temi preordinati, tavole rotonde, discussioni su casi clinici, dibattiti in plenaria) di taglio interdisciplinare e specialistico che prevedono nelle ore pomeridiane anche due sessioni parallele di approfondimento teorico/pratico.

Il percorso formativo è iniziato nel mese di febbraio 2019 e si concluderà a novembre 2019 con l'ultimo modulo.

Destinatari del percorso formativo specialistico sono gli operatori referenti delle equipe di 1° livello, dell'area sanitaria e sociale (equipe integrate multidisciplinari maltrattamento e violenza) delle equipe di 2° livello (rete ospedaliera Giada, Servizi di Psicologia/Consultori sovra distrettuali /Centri specialistici per la cura del Trauma interpersonale infantile, referenti di NPI, CSM, SERD), dei servizi specializzati antiviolenza del terzo settore, in primi centri antiviolenza e case rifugio.

Complessivamente, per le tre edizioni (Foggia, Bari, Lecce) partecipano c.ca 600 operatori.





Alla base di tutte le azioni c'è un'azione di monitoraggio costante sul sistema di presa in carico dei minori: numeri, interventi realizzati, operatori coinvolti, interventi sulle famiglie di origine, interventi sulle famiglie affidatarie e adottive, condivisione di prassi e protocolli con l'autorità giudiziaria. Tutti gli esiti sono sempre stati condivisi e resi pubblici.

Al fine di qualificare ulteriormente le attività di monitoraggio e valutazione dei percorsi di tutela, la Regione Puglia, nell'ambito dell'intervento Future in Research - programma regionale a sostegno della specializzazione intelligente e della sostenibilità sociale ed ambientale - ha finanziato il progetto "*L'uso della tecnologia per migliorare il sistema di tutela di minori e famiglie in difficoltà*", realizzato dal Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione dell'Università degli Studi di Bari (anno 2017-2018).

Il progetto ha avuto come esito la realizzazione di una piattaforma "sistema Puzzle Puglia" che ha lo scopo di strutturare più possibile la raccolta dati per valutare e monitorare i percorsi di minori e famiglie coinvolti nel sistema di tutela. La piattaforma è impostata in modo tale da consentire agli operatori delle équipe affido-adozione o ad altri soggetti appositamente incaricati di essere guidati nel raccogliere le informazioni rilevanti sui casi in carico. In particolare, esso consente di: a) fotografare la situazione di minori che vivono in uno stato di vulnerabilità (sia collocati in famiglia sia ospiti di strutture residenziali), dei relativi nuclei di origine; b) mappare le caratteristiche di aspiranti accoglienti al fine di strutturare eventuali progetti di accoglienza familiare.

Successivamente, in attuazione della DGR 1498/2019, la Regione Puglia ha sottoscritto la Convenzione con l'Università degli Studi Aldo Moro Bari - Settore Scientifico Disciplinare in Sociologia Generale, avendo condiviso l'opportunità di dare continuità al progetto, attraverso 2 fasi:

**Fase 1. Modellizzazione e sviluppo della piattaforma tecnologica costruita nell'ambito del progetto di ricerca *L'uso della tecnologia per migliorare il sistema di tutela di minori e famiglie in difficoltà***

**Fase 2. Sperimentazione dello strumento di rilevazione e monitoraggio dei dati sul territorio regionale**

Contestualmente sarà assicurata anche un'azione di accompagnamento oltre che di aggiornamento delle figure professionali coinvolte nella sperimentazione.



**REGIONE  
PUGLIA**

ASSESSORATO WELFARE – POLITICHE DI  
BENESSERE SOCIALE E PARI OPPORTUNITÀ -  
PROGRAMMAZIONE SOCIALE E INTEGRAZIONE  
SOCIO-SANITARIA

L'ASSESSORE



Si allega:

- Focus su minori fuori famiglia anno 2017
- Report sugli esiti del programma PIPPI in Puglia annualità 2013-2018

L'Assessore al Welfare  
Salvatore Ruggari

[www.regione.puglia.it](http://www.regione.puglia.it)

Via G. Gentile n. 52 - 70126 Bari – Corpo E1 – Piano I - Tel: 080 5403617/2023 - Fax: 080 5403237  
mail: [segreteria.welfare@regione.puglia.it](mailto:segreteria.welfare@regione.puglia.it)



# FOCUS *n. 3/2019*

## I MINORI FUORI FAMIGLIA E QUELLI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI, IN PUGLIA. ANNO 2017

### PREMESSA

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali realizza annualmente, attraverso l'Istituto degli Innocenti di Firenze e in collaborazione con le Regioni e le Province Autonome, il monitoraggio dell'accoglienza dei bambini e dei ragazzi in affidamento familiare e nei servizi residenziali per minorenni.

All'interno della rilevazione 2018, la Sezione Promozione della Salute e del Benessere della regione Puglia, al fine di rispondere alle proprie esigenze di programmazione, ha arricchito lo studio del fenomeno con l'aggiunta di ulteriori sezioni di indagine. Questa attività è stata condotta in collaborazione con l'Ufficio Statistico regionale che ha garantito il supporto tecnico per la raccolta, le metodologie di validazione, la stima e l'elaborazione dei dati raccolti.

In questo "focus" si presenta una sintesi delle analisi realizzate, in attesa della pubblicazione del rapporto completo.

**FONTE DEI DATI:** Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali – Monitoraggio annuale; Quaderni della ricerca sociale 42; Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione – Div. II, Report di Monitoraggio Dati al 31 dicembre 2017.

### SCENARIO NAZIONALE

L'ultima pubblicazione dei "Quaderni della ricerca sociale" contiene i dati regionali dell'indagine 2017, relativa all'anno 2016. In Italia, i minori in affidamento familiare sono 14.012, il 16,5% sono localizzati in Lombardia, il 10,2% in Piemonte, il 9,6% in Sicilia, l'8,5% in Emilia Romagna, l'8% in Toscana, segue la Puglia con il 7,9%. Sempre in Italia, i minori nei servizi residenziali sono 12.603, il 13,7% sono localizzati in Lombardia, l'11,5% in Campania, il 10,4% in Sicilia, l'8,6% in Piemonte, l'8,2% in Veneto, segue la Puglia con l'8,1% (tab. 1).

Tab. 1 – Bambini e ragazzi di 0-17 anni presi in carico e collocati in affidamento familiare e nei servizi residenziali per minorenni, per regione. Anno 2016 (valori assoluti e percentuali)

Regione	Bambini e ragazzi 0-17 anni in affidamento familiare	Bambini e ragazzi 0-17 anni nei servizi residenziali per minorenni
Piemonte	1.427 (10,2%)	1.081 (8,6%)
Valle d'Aosta	27 (0,2%)	22 (0,2%)
Lombardia	2.316 (16,5%)	1.729 (13,7%)
PA Bolzano	99 (0,7%)	163 (1,3%)
PA Trento	86 (0,6%)	172 (1,4%)
Veneto	923 (6,6%)	1.030 (8,2%)
Friuli-V. G.	190 (1,4%)	152 (1,2%)
Liguria	685 (4,9%)	559 (4,4%)
Emilia-Romagna	1.185 (8,5%)	847 (6,7%)
Toscana	1.114 (8%)	439 (3,5%)
Umbria	230 (1,6%)	162 (1,3%)
Marche	405 (2,9%)	333 (2,6%)
Lazio	1.024 (7,3%)	995 (7,9%)
Abruzzo	105 (0,7%)	156 (1,2%)
Molise	35 (0,2%)	138 (1,1%)
Campania	979 (7%)	1.449 (11,5%)
Puglia	1.101 (7,9%)	1.015 (8,1%)
Basilicata	100 (0,7%)	115 (0,9%)
Calabria	292 (2,1%)	457 (3,6%)
Sicilia	1.340 (9,6%)	1.316 (10,4%)
Sardegna	349 (2,5%)	274 (2,2%)
Italia	14.012 (100%)	12.603 (100%)

La Liguria ha il tasso di affidamento familiare più elevato (3,2 per 1.000 residenti 0-17 anni), seguita dal Piemonte (2,1) e Toscana (2); in Puglia vale 1,6. Il Molise ha il tasso sui servizi residenziali più alto (3,1 per 1.000 residenti 0-17 anni), seguito dalla

Liguria (2,6) e PA di Trento (1,8); in Puglia vale 1,5 (tab. 2).

**Tab. 2 – Tasso di affidamento familiare e nei servizi residenziali per minorenni, per regione. Anno 2016 (ogni 1.000 residenti 0-17 anni)**

Regione	Tasso affidamento familiare per 1.000 residenti 0-17 anni	Tasso servizi residenziali per 1.000 residenti 0-17 anni
Piemonte	2,1	1,6
Valle d'Aosta	1,3	1,1
Lombardia	1,4	1,0
PA Bolzano	1,0	1,6
PA Trento	0,9	1,8
Veneto	1,1	1,3
Friuli-V. G.	1,0	0,8
Liguria	3,2	2,6
Emilia-Romagna	1,7	1,2
Toscana	2,0	0,8
Umbria	1,7	1,2
Marche	1,7	1,4
Lazio	1,1	1,0
Abruzzo	0,5	0,8
Molise	0,8	3,1
Campania	0,9	1,3
Puglia	1,6	1,5
Basilicata	1,1	1,3
Calabria	0,9	1,4
Sicilia	1,5	1,5
Sardegna	1,5	1,2
Italia	1,4	1,3

Il fenomeno dei MSNA, fotografato al 31 dicembre 2017, è dimensionato in 18.303 unità in Italia, più del 50% presente in due regioni meridionali (Sicilia 43,6% e Calabria 7,9%); in Puglia la presenza è pari al 5% (tab. 3).

## L'INDAGINE 2018

La rilevazione 2018 della durata di un mese ha prodotto la risposta di 195 su 258 comuni pugliesi, dei quali 10 non hanno minori allontanati dalla famiglia (MFF), né minori stranieri non accompagnati (MSNA), mentre l'ambito di Lucera ha cumulato le risposte dei 14 Comuni che rappresenta. Il tasso di risposta finale è stato pari a circa il 76% (tab. 4).

**Tab. 3 – Distribuzione dei minori stranieri non accompagnati (MSNA), per regioni di accoglienza. Anno 2017**

Regione	Nr.
Piemonte	457 (2,5%)
Valle d'Aosta	4 (0,02%)
Lombardia	1.216 (6,6%)
PA di Bolzano	106 (0,6%)
PA di Trento	52 (0,3%)
Veneto	375 (2%)
Friuli Venezia Giulia	619 (3,4%)
Liguria	257 (1,4%)
Emilia Romagna	1.017 (5,6%)
Toscana	671 (3,7%)
Umbria	30 (0,2%)
Marche	204 (1,1%)
Lazio	1.049 (5,7%)
Abruzzo	125 (0,7%)
Molise	120 (0,7%)
Campania	724 (4%)
Puglia	909 (5%)
Basilicata	231 (1,3%)
Calabria	1.443 (7,9%)
Sicilia	7.988 (43,6%)
Sardegna	706 (3,9%)
Italia	18.303 (100%)

**Tab. 4 - Comuni rispondenti, per province. Puglia. Indagine 2018**

Prov	Pop	Comuni	Rilevati
Bari	1.260.142	41	27
BAT	392.546	10	7
Brindisi	397.083	20	18
Foggia	628.556	61	46
Lecce	802.082	97	69
Taranto	583.479	29	18
<b>Totale</b>	<b>4.063.888</b>	<b>258</b>	<b>185</b>

Il questionario, strutturato in 6 sezioni è stato articolato come previsto dall'indagine nazionale promossa dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, ed integrato con alcune domande specifiche legate alle esigenze di programmazione degli interventi regionali e locali. Il questionario è stato implementato all'interno di un *file excel*, utilizzando celle di controllo che potessero essere d'ausilio al compilatore, e articolato in 6 fogli, uno per ciascuna sezione, più uno di "Informazioni generali". È stato inviato via posta elettronica ai comuni che hanno provveduto a rispedirlo, una volta compilato.

I file excel ricevuti dai comuni sono stati organizzati, attraverso una procedura informatica, in un unico foglio contenente, per righe, i singoli comuni rispondenti e, per colonne, i singoli dati relativi a tutte le variabili rilevate.

Sempre attraverso procedure informatiche sono stati effettuati i controlli sui i) dati mancanti; ii) valori estremi; iii) congruenza rispetto alle richieste formulate. Le decisioni su ciascuna tipologia di controllo è stata presa con o senza una chiamata al comune rispondente coinvolto.

I dati validati sono stati elaborati attraverso il software statistico SPSS, producendo per ciascuna variabile, una tabella statistica

## CARATTERISTICHE GENERALI

L'analisi ha riguardato 2.476 minori di cui 1.575 MFF e 901 MSNA. Mentre per i MFF l'inserimento in comunità residenziale rappresenta la soluzione nel 50% dei casi (l'altro 50% è in affidamento familiare) per i MSNA, l'inserimento in comunità residenziale raggiunge il 96,2% (tab. 5).

Tab. 5 – MFF e MSNA per tipologia di accoglienza, Puglia. Anno 2017.

Tipologia di accoglienza		
MFF	Comunità residenziale	787
	Affidamento familiare residenziale	788
	<b>Totale MFF</b>	<b>1.575</b>
MSNA	Comunità residenziale	878
	Affidamento familiare residenziale	23
	<b>Totale</b>	<b>901</b>
<b>Totale complessivo MSNA</b>		<b>2.476</b>

Presso le comunità residenziali si contano 1.665 minori di cui 787 MFF, pari al 47,3% del totale, e 878 MSNA, pari al 52,7%.

La provincia di Bari ospita la maggior parte del totale dei minori (527), pari al 31,7% e, in particolare, 257 MSNA (29,3%) e 270 MFF (34,3%), come da tab. 6.

Sul totale dei minori in comunità residenziali presenti in ciascuna provincia, la percentuale di MSNA è maggiore del 50% nella provincia di

Taranto (67,1%), in quella di Brindisi (65,9%), in quella di Lecce (54,4%). Rispettivamente, i MFF sono in percentuale maggiore del 50% nella BAT (84,9%), nella provincia di Foggia (65,9%), e in quella di Bari (51,2%), come da tab.7.

Tab. 6 - MFF e MSNA in comunità residenziale, per province. Puglia. Anno 2017 (valori assoluti e percentuali).

Province	MSNA	MFF	Totale
BARI	257 29,3	270 34,3	527 31,7
BRINDISI	209 23,8	108 13,7	317 19,0
TARANTO	206 23,5	101 12,8	307 18,4
LECCE	130 14,8	109 13,9	239 14,4
FOGGIA	62 7,1	120 15,2	182 10,9
BAT	14 1,6	79 10,0	93 5,6
<b>PUGLIA</b>	<b>878 100,0</b>	<b>787 100,0</b>	<b>1665 100,0</b>

Tab. 7 – MFF e MSNA in comunità residenziale, per province (valori percentuali per riga).

Province	MSNA	MFF	Totale
BARI	48,8	51,2	100
BRINDISI	65,9	34,1	100
TARANTO	67,1	32,9	100
LECCE	54,4	45,6	100
FOGGIA	34,1	65,9	100
BAT	15,1	84,9	100
<b>PUGLIA</b>	<b>52,7</b>	<b>47,3</b>	<b>100</b>

## MINORI FUORI FAMIGLIA

### Minori accolti nei servizi residenziali

In Puglia esiste una rete di servizi residenziali autorizzati all'accoglienza dei minori molto diffusa ed articolata. Tale rete di offerta è costituita da diverse tipologie di strutture i cui standard sono definiti in maniera dal Regolamento regionale n. 4/2007 (e s.m.i.). Nel complesso, al 31.12.2018 sono presenti sul territorio regionale ben 231 strutture specializzate nell'accoglienza di minori.

Le tabelle 8 e 9 descrivono il numero complessivo di servizi residenziali per provincia e relativa ricettività, differenziando le strutture di accoglienza per tipologia (secondo gli standard previsti dal citato Regolamento regionale).

I minori fuori famiglia accolti in comunità residenziale sono 787, di cui 50 stranieri.

Se si rapporta alla popolazione residente di età 0-17 anni - al 31/12/2017 pari a 692.881 - in Puglia si registra un valore di 11,4 ogni 10.000 minorenni

residenti. Le province di Brindisi (16,7) e di Bari (12,6) superano questo valore regionale (fig. 1).

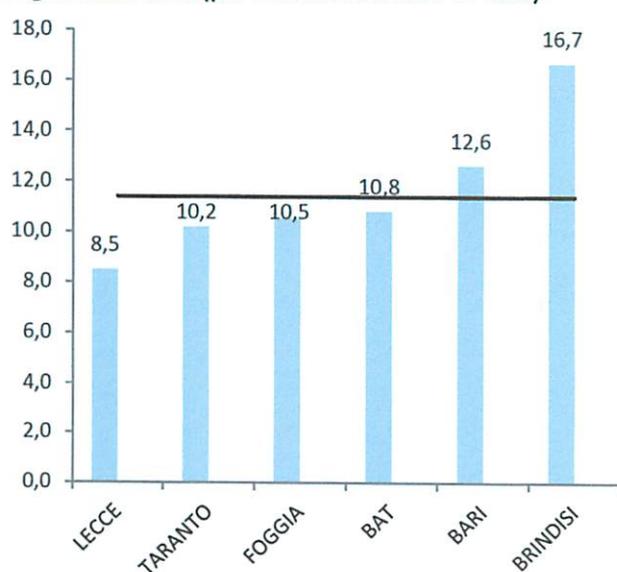
**Tab. 8 – Servizi residenziali per minori, per tipologia (ai sensi del Reg.R. N. 4/2007) e per provincia. Puglia. Anno 2018**

Tipologia	BA	BT	BR	FG	LE	TA	Tot
Comunità Educativa (art.48)	46	0	28	27	38	30	169
Gruppo Appartamento (art.51)	4	0	6	1	3	1	15
Comunità Familiare (art.47)	3	0	11	8	1	3	26
Comunità Alloggio (art.50)	2	0	3	3	7	2	17
Comunità Di Pronta Accoglienza (art.49)	0	0	1	2	0	1	4
Totale	55	0	49	41	49	37	231

**Tab. 9 – Ricettività dei servizi residenziali per minori, per tipologia (ai sensi del Reg.R. N. 4/200) e per provincia. Puglia. Anno 2018**

Ricettività	BA	BT	BR	FG	LE	TA	Tot
Comunità Educativa (art.48)	414	0	243	233	357	244	1491
Gruppo Appartamento (art.51)	30	0	34	4	16	4	88
Comunità Familiare (art.47)	18	0	66	44	6	19	153
Comunità Alloggio (art.50)	16	0	24	28	70	14	152
Comunità Di Pronta Accoglienza (art.49)	0	0	2	13	0	3	18
Totale	478	0	369	322	449	284	1902

**Fig. 1 – MFF accolti nei servizi residenziali per provincia. Puglia. Anno 2017 (per 10.000 residenti 0-17 anni)**



Le tabelle 10 e 11 danno indicazione sui MFF in ordine alle diverse strutture residenziali di accoglienza.

In Puglia l'80,7% dei minori è ospitato nelle Comunità educative e soltanto il 2% in Comunità di pronta accoglienza. Sul totale di quelli che sono in Comunità educative, il 33,7% è della provincia di Bari.

**Tab. 10 - MFF per struttura di accoglienza residenziale, per province. Puglia. Anno 2017 (percentuale colonne)**

Struttura di ricezione	BA	BT	BR	FG	LE	TA	Tot
Comunità Familiare	15,2	6,3	4,6	7,5	2,8	7,9	9,0
Comunità Educativa	79,3	72,2	90,7	70,8	84,4	88,1	80,7
Comunità Alloggio	2,2	5,1	0,0	12,5	1,8	0,0	3,4
Pronta Accoglienza	1,5	0,0	0,0	4,2	5,5	1,0	2,0
Casa Famiglia	0,7	3,8	4,6	5,0	0,0	3,0	2,4
Gruppo Appartamento	1,1	12,7	0,0	0,0	5,5	0,0	2,4
Totale	100	100	100	100	100	100	100

**Tab. 11 - MFF per struttura di accoglienza residenziale, per province. Puglia. Anno 2017 (percentuale righe)**

Struttura di ricezione	BA	BT	BR	FG	LE	TA	Tot
Comunità Familiare	57,7	7,0	7,0	12,7	4,2	11,3	100
Comunità Educativa	33,7	9,0	15,4	13,4	14,5	14,0	100
Comunità Alloggio	22,2	14,8	0,0	55,6	7,4	0,0	100
Pronta Accoglienza	25,0	0,0	0,0	31,3	37,5	6,3	100
Casa Famiglia	10,5	15,8	26,3	31,6	0,0	15,8	100
Gruppo Appartamento	15,8	52,6	0,0	0,0	31,6	0,0	100

Il 57,2% dei minori fuori famiglia accolti nei servizi residenziali è di genere maschile, il 42,8% è di genere femminile. In alcune province, tuttavia, la prevalenza maschile è più marcata (tab. 12).

Relativamente alle fasce di età, i dati rilevano che quasi il 70% dei minori accolti in strutture residenziali ha un'età compresa fra gli 11 e i 17 anni, il 28,6% è di età 11-14 anni e il 38,2% di età 15-17 anni. La fascia della primissima infanzia (0-2 anni) rappresenta solo il 4,3% del totale, che nel

caso della provincia di Bari raggiunge il 7% e nella provincia di Foggia è pari a 0 (tab. 13).

**Tab. 12 - MFF accolti nei servizi residenziali, per genere, per province. Puglia. Anno 2017 (percentuale colonne)**

Genere	BA	BT	BR	FG	LE	TA	Tot
M	55,6	58,2	55,0	63,3	53,2	59,4	57,2
F	44,4	41,8	45,0	36,7	46,8	40,6	42,8
Totale	100	100	100	100	100	100	100

**Tab. 13 - MFF accolti nei servizi residenziali, per classi di età, per province. Puglia. Anno 2017 (percentuale colonne)**

Classi di età	BA	BT	BR	FG	LE	TA	Tot
0-2 anni	7,1	1,3	4,6	0,0	4,6	4,0	4,3
3-5 anni	8,9	5,1	11,0	7,8	7,3	11,1	8,7
6-10 anni	18,6	15,2	25,7	13,3	18,3	33,3	20,2
11-14 anni	25,7	27,8	29,4	25,8	29,4	39,4	28,6
15-17 anni	39,8	50,6	29,4	53,1	40,4	12,1	38,2
Totale	100	100	100	100	100	100	100

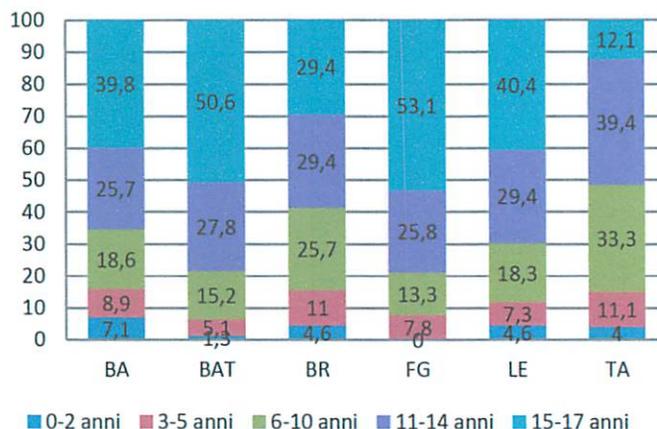
Come è visualizzabile in tab. 13 e nel grafico di fig. 2, le frequenze maggiori si registrano per la fascia di età 15-17 anni per tutte le province, ad eccezione della provincia di Taranto, che fa registrare un valore del 12,1%, piuttosto distante dalla media regionale (38,2%). Una lettura del lato per provincia mette in luce che nel territorio di Taranto prevalgono le fasce di età minori 6-10 anni (33,3%) e 11-14 anni (39,4%), che in entrambi i casi sono abbastanza superiori al dato regionale (rispettivamente del 20,2% e 28,6%).

Come indicato in tab. 14, i minori con disabilità certificata sono maggiormente presenti nella provincia di Bari (44,4%) e rappresentano nel complesso il 9,4% del totale.

Rispetto alla sede del collocamento, il 70,3% dei MFF è inserito in strutture residenziali ubicate nella stessa provincia di residenza del nucleo familiare, i restanti sono collocati in quelle di altra provincia (26,4%) oppure localizzate fuori regione (3,3%), come da tab. 15

Il totale di MFF dimessi dai servizi residenziali nel 2017 sono 198, di questi il 28,3% sono della provincia di Bari, il 18,2% di quella di Lecce (fig. 3).

**Fig. 2 - MFF nei servizi residenziali per classi di età e per province. Puglia. Anno 2017**



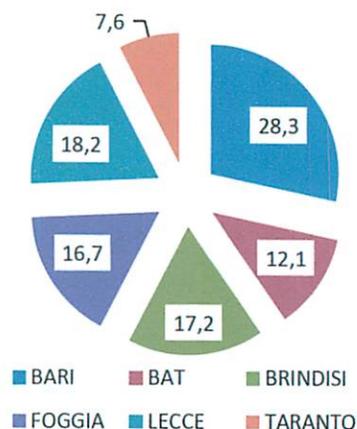
**Tab. 14 - Minori con disabilità certificata, per province. Puglia. Anno 2017**

Minori con disabilità certificata		
Province	Minori disabili	%
BARI	32	44,4
BAT	10	13,9
BRINDISI	6	8,3
FOGGIA	2	1,4
LECCE	20	26,4
TARANTO	4	5,6
Totale	74	100,0

**Tab. 15 - MFF per accoglienza territoriale, per province. Puglia. Anno 2017 (percentuale colonne)**

Inserimento	BA	BT	BR	FG	LE	TA	Tot
In provincia	58,1	58,1	90,3	83,6	89,8	47,3	70,3
In altra provincia	34,7	40,5	9,7	12,1	9,4	52,7	26,4
Fuori regione	7,3	1,4	0,0	4,3	0,8	0,0	3,3
Totale	100	100	100	100	100	100	100

**Fig. 3 - MFF dimessi dai servizi residenziali, per province. Puglia. Anno 2017 (percentuale)**



Analizzando nello specifico il percorso dei minori che durante l'anno esaminato vengono dimessi dai servizi residenziali, si evince che nel complesso oltre il 63% rientra nelle famiglie di origine, circa il 10% inizia un percorso di affido familiare o viene collocato in altro servizio residenziale. Questa percentuale si raddoppia nel caso della provincia di Bari (tab. 16).

**Tab. 16 - MFF dimessi dai servizi residenziali, per tipologia di dimissione, per province. Puglia. Anno 2017 (percentuale colonne)**

Tipo di dimissione	BA	BAT	BR	FG	LE	TA	Puglia
rientro in famiglia di origine	56,4	42,9	89,3	51,5	77,8	57,1	63,1
in affidamento preadottivo	9,1	52,4	0,0	12,1	8,3	0,0	12,3
in affidamento familiare	5,5	0,0	3,6	30,3	2,8	28,6	10,2
in altro servizio residenziale	21,8	0,0	3,6	6,1	8,3	7,1	10,2
raggiungimento di una vita autonoma	3,6	0,0	3,6	0,0	2,8	0,0	2,1
altro	3,6	4,8	0,0	0,0	0,0	7,1	2,1
Totale	100	100	100	100	100	100	100

La tabella 17 riporta la distribuzione dei valori assoluti.

**Tab. 17 - MFF dimessi dai servizi residenziali, per tipologia di dimissione, per province. Puglia. Anno 2017 (valori assoluti)**

Tipo di dimissione	BA	BAT	BR	FG	LE	TA	Puglia
rientro in famiglia di origine	31	9	25	17	28	8	118
in affidamento preadottivo	5	11	0	4	3	0	23
in affidamento familiare	3	0	1	10	1	4	19
in altro servizio residenziale	12	0	1	2	3	1	19
raggiungimento di una vita autonoma	2	0	1	0	1	0	4
altro	2	1	0	0	0	1	4
Totale	55	21	28	33	36	14	187

Nel considerare la natura del fenomeno dei minori ospiti di strutture, va specificato che oltre ai 787 MFF collocati nelle comunità residenziali a seguito di provvedimento di allontanamento dal nucleo familiare, si contano 188 minori accolti in altri servizi residenziali, quali quelli di accoglienza per adulti genitori con figli e/o in Casa rifugio, a

seguito delle madri vittime di violenza messe in protezione.

### Minori in affidamento familiare residenziale

I MFF in affidamento residenziale sono 788 di cui 39 minori di origine straniera (5%). Il 25% degli affidamenti familiari è nella provincia di Bari; il 22,6% in quella di Lecce e il 18,4% in quella di Taranto (tab.18).

Il 55,2% di minori in affidamento familiare è di sesso femminile; l'incidenza femminile è maggiore in tutte le province tranne in quella di Brindisi per la quale il 57,7% degli affidi riguarda i maschi (tab. 19).

**Tab. 18 - MFF in affidamento familiare residenziale per province. Puglia. Anno 2017**

Province	Valori assoluti	Valori %
BARI	198	25,1
BAT	54	6,9
BRINDISI	111	14,1
FOGGIA	102	12,9
LECCE	178	22,6
TARANTO	145	18,4
Totale	788	100,0

**Tab. 19 - MFF affidamento residenziale per province. Puglia. Anno 2017 (percentuale colonne)**

Genere	BA	BAT	BR	FG	LE	TA	Puglia
M	46,0	38,6	57,7	37,0	45,5	40,0	44,8
F	54,0	61,4	42,3	63,0	54,5	60,0	55,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Oltre il 66% riguarda minori di età compresa fra 11 e 17 anni, in particolare per il 32,9% la fascia di età 11-14 anni e per il 30,5% la fascia 15-17 anni; l'11% ha meno di 5 anni (tab. 16).

**Tab. 20 - MFF in affidamento residenziale per province. Puglia. Anno 2017 (percentuale colonne)**

Classi di età	BA	BAT	BR	FG	LE	TA	Puglia
0-2 anni	3,6	2,3	0,9	11,2	0,5	2,1	3,1
3-5 anni	7,1	11,4	6,3	9,2	9,1	6,4	7,9
6-10 anni	23,4	34,1	32,4	21,4	27,4	21,4	25,6
11-14 anni	41,1	22,7	36,0	21,4	29,6	34,3	32,9
15-17 anni	24,9	29,5	24,3	36,7	33,3	35,7	30,5
Totale	100	100	100	100	100	100	100

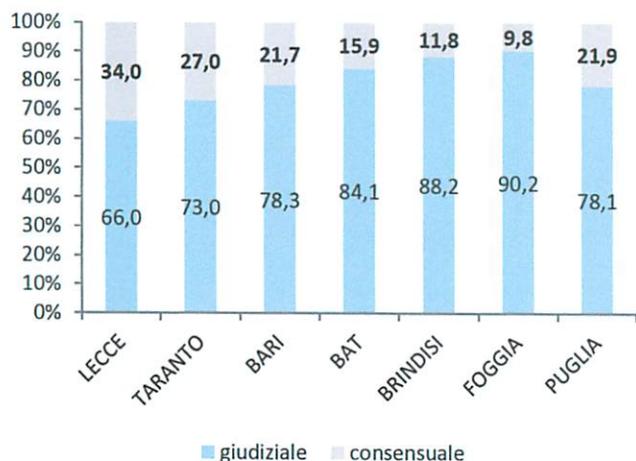
I minori con disabilità certificata in affidamento residenziale familiare sono 21, accolti nelle diverse province come da tab. 21.

**Tab. 21 - MFF con disabilità certificata in affidamento residenziale per province. Puglia. Anno 2017**

Minori con disabilità certificata		
Province	Minori disabili	
	v.a.	%
BARI	6	28,6
BAT	1	4,8
BRINDISI	3	14,3
FOGGIA	3	14,3
LECCE	3	14,3
TARANTO	5	23,8
<b>Totale</b>	<b>21</b>	<b>100</b>

La natura dell'affidamento, giudiziale o consensuale, è descritta nella fig. 4. L'affidamento giudiziale è prevalente in Puglia (78,1%) e in tutte le province, con incidenze comprese fra il 90,2% della provincia di Foggia e il 66% di quella di Lecce.

**Fig. 4 - MFF in affidamento residenziale, per natura dell'affidamento, per province. Puglia. Anno 2017**



In Puglia, la durata dell'affidamento familiare supera i 4 anni nel 55,5% dei casi; per quelli della provincia di Taranto raggiunge il 72,4%; è inferiore a 6 mesi solo nel 5,5% degli affidi; per quelli della provincia di Brindisi raggiunge l'8,9% (tab. 22).

Nel 94,5% dei casi i minori sono affidati a famiglie della stessa provincia (tab. 23).

In tutte le province, le coppie sposate rappresentano la tipologia di famiglia affidataria prevalente, con percentuali comprese fra 91,4 ogni 100 affidi della provincia di Foggia e 84,8 ogni 100 affidi della provincia di Brindisi (tab. 24).

**Tab. 22 - MFF in affidamento residenziale, per durata dell'affidamento, per province. Puglia. Anno 2017 (percentuale colonne)**

Durata dell'affidamento	BA	BAT	BR	FG	LE	TA	Puglia
da meno di 6 mesi	6,6	6,8	8,9	1,0	6,5	3,4	5,5
da 6 mesi a 1 anno	11,6	11,4	5,9	8,1	5,9	4,8	7,8
da 1 a 2 anni	14,1	38,6	8,9	9,1	12,9	3,4	11,9
da 2 a 4 anni	22,2	15,9	7,9	21,2	25,3	15,9	19,3
oltre 4 anni	45,5	27,3	68,3	60,6	49,4	72,4	55,5
<b>Totale</b>	<b>100</b>						

**Tab. 23 - MFF in affidamento residenziale per tipo di inserimento, per province. Puglia. Anno 2017 (percentuale colonne)**

Tipo di inserimento	BA	BAT	BR	FG	LE	TA	Puglia
In provincia	93,8	86,0	93,9	96,0	97,0	94,4	94,5
In altra provincia	2,3	11,6	2,0	0,0	0,6	5,6	2,4
Fuori Puglia	4,0	2,3	4,0	4,0	2,4	0,0	3,0
<b>Totale</b>	<b>100</b>						

**Tab. 24- MFF in affidamento residenziale per tipo di famiglia affidataria, per province. Puglia. Anno 2017 (percentuale riga)**

Province	Coppie sposate ogni 100 affidi	Coppie conviventi ogni 100 affidi	Single ogni 100 affidi
BARI	87,4	1,1	11,6
BAT	87,2	0,0	12,8
BRINDISI	84,8	2,0	13,1
FOGGIA	91,4	2,2	6,5
LECCE	87,1	1,3	11,6
TARANTO	89,4	2,1	8,5
<b>Totale</b>	<b>87,9</b>	<b>1,5</b>	<b>10,6</b>

I minori che hanno concluso l'affidamento familiare nel 2017 sono 68; più del 60% afferisce a due province: quella di Bari (32,4%) e di Lecce (29,4%), come da tab. 25.

Il 52,9% dei minori che hanno concluso il percorso di affidamento familiare è rientrato nella famiglia di origine, a conclusione dell'affido; mentre quasi il 15% di essi inizia un percorso di affidamento preadottivo, l'8,8% di essi viene inserito in un servizio residenziale o inizia un nuovo percorso di affido familiare (tab. 26).

Tab. 25 - MFF in affidamento residenziale che hanno concluso l'affidamento, per province. Puglia. Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)

Province	Valori assoluti	Valori %
BARI	22	32,4
BAT	7	10,3
BRINDISI	8	11,8
FOGGIA	8	11,8
LECCE	20	29,4
TARANTO	3	4,4
Totale	68	100

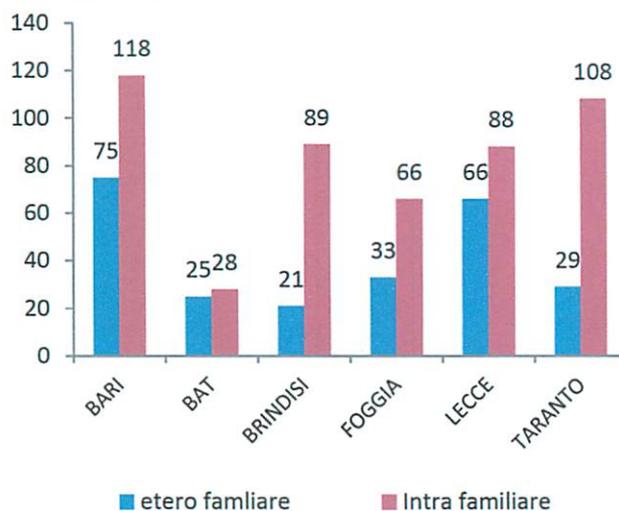
Tab. 26- MFF in affidamento residenziale per tipologia di percorso a conclusione dell'affidamento, per province. Puglia. Anno 2017 (percentuale colonne)

Tipo di collocamento	BA	BAT	BR	FG	LE	TA	Puglia
rientro in famiglia di origine	50,0	28,6	50,0	25,0	70,0	100,0	52,9
in affidamento preadottivo	18,2	71,4	0,0	12,5	0,0	0,0	14,7
in affidamento familiare	4,5	0,0	0,0	50,0	5,0	0,0	8,8
in altro servizio residenziale	9,1	0,0	0,0	12,5	15,0	0,0	8,8
raggiungimento di una vita autonoma	4,5	0,0	25,0	0,0	5,0	0,0	5,9
destinazione ignota	4,5	0,0	12,5	0,0	0,0	0,0	2,9
altro	9,1	0,0	12,5	0,0	5,0	0,0	5,9
Totale	100	100	100	100	100	100	100

Esaminando la tipologia di affido si rilevano complessivamente 249 casi di affidamento etero-familiare e 497 casi di affido intra-familiare. Pertanto, gli affidamenti intra-familiari rappresentano circa il 67% del totale dei percorsi di affido e, sia pure con significative differenze, costituiscono la tipologia prevalente in tutte le province.

La figura 5 illustra la distribuzione per provincia e tipologia.

Fig. 5 - Minori fuori famiglia in affidamento residenziale, per natura dell'affidamento, per province. Puglia. Anno 2017 (valori assoluti)



### Minori in affidamento familiare non residenziale

La rilevazione ha voluto monitorare anche i percorsi avviati dai Comuni pugliesi di affidamento non residenziale.

I minori coinvolti in questa tipologia di percorso sono 187, distribuiti territorialmente nella provincia di Bari per il 55,1%, seguita da Lecce per il 18,7% e Brindisi per il 14,4% (tab. 27).

Tab. 27 - Minori in affidamento familiare non residenziale, per province. Puglia. Anno 2017

Province	Valori assoluti	Valori %
BARI	103	55,1
BAT	0	0,0
BRINDISI	27	14,4
FOGGIA	4	2,1
LECCE	35	18,7
TARANTO	18	9,6
Totale	187	100,0

Il genere prevalente è quello maschile per il 52,9%, confermato in tutte le province tranne per quella di Taranto e di Lecce, rispettivamente con il 61,1% e 56,7% di femmine (tab. 28).

Quasi il 70% dei minori è di età compresa fra gli 11 e i 17 anni, in particolare il 24,1% è nella fascia 15-17 anni e il 44,4% nella fascia 11-14 anni (tab. 29).

**Tab. 28- Minori in affidamento familiare non residenziale, per genere, per province. Puglia. Anno 2017 (percentuale colonne)**

Genere	BA	BAT	BR	FG	LE	TA	Puglia
M	57,3	0,0	50,0	75,0	43,3	38,9	52,9
F	42,7	0,0	50,0	25,0	56,7	61,1	47,1
Totale	100	100	100	100	100	100	100

**Tab. 29 - Minori in affidamento familiare non residenziale, per classi di età, per province. Puglia. Anno 2017 (percentuale colonne)**

Classi di età	BA	BAT	BR	FG	LE	TA	Puglia
0-2 anni	1,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,2
3-5 anni	2,9	0,0	0,0	25,0	0,0	0,0	2,5
6-10 anni	29,1	0,0	0,0	25,0	20,0	38,9	27,8
11-14 anni	40,8	0,0	50,0	25,0	60,0	38,9	44,4
15-17 anni	25,2	0,0	50,0	25,0	20,0	22,2	24,1
Totale	100	-	100	100	100	100	100

Il 38,1% degli affidi non residenziali ha una durata inferiore ai 6 mesi; il 23,9% va oltre i 4 anni (Tab. 30).

**Tab. 30 - Minori in affidamento familiare non residenziale, per durata dell'affidamento, per province. Puglia. Anno 2017 (percentuale colonne)**

Durata dell'affidamento	BA	BAT	BR	FG	LE	TA	Puglia
meno di 6 mesi	50,0	0,0	0,0	50,0	14,3	22,2	38,1
da 6 mesi a 1 anno	12,2	0,0	50,0	0,0	28,6	22,2	17,2
da 1 a 2 anni	14,6	0,0	0,0	0,0	17,9	0,0	12,7
da 2 a 4 anni	6,1	0,0	0,0	0,0	7,1	22,2	8,2
oltre i 4 anni	17,1	0,0	50,0	50,0	32,1	33,3	23,9
Totale	100	100	100	100	100	100	100

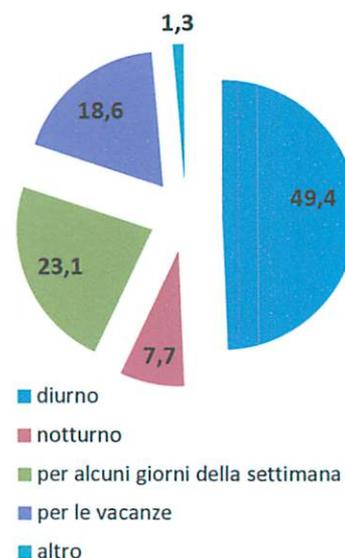
Le coppie sposate rappresentano la tipologia di famiglia prevalente anche per gli affidamenti non residenziali. Nella provincia di Taranto si raggiunge il valore di 94,1 ogni 100 minori in affidamento non residenziale (tab. 31).

**Tab. 31- Minori in affidamento familiare non residenziale, per tipo di famiglia affidataria, per province. Puglia. Anno 2017 (per 100 minori in affidamento non residenziale)**

Provincia	Coppie sposate	Coppie conviventi	Single
FOGGIA	25,0	0,0	75,0
LECCE	27,3	0,0	72,7
BARI	43,2	3,4	53,4
TARANTO	94,1	0,0	5,9
BAT	0,0	0,0	0,0
BRINDISI	0,0	0,0	0,0
Totale	48,3	2,5	49,2

Inoltre, nel 49% dei casi l'affido non residenziale è di tipo diurno (fig.6).

**Fig. 6 - Minori in affidamento non residenziale, per tipologia, per province. Puglia. Anno 2017**



## MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

L'analisi riguarda i dati relativi ai 913 MSNA indicati dai Comuni che hanno risposto alla rilevazione.

### I MSNA accolti nei servizi residenziali

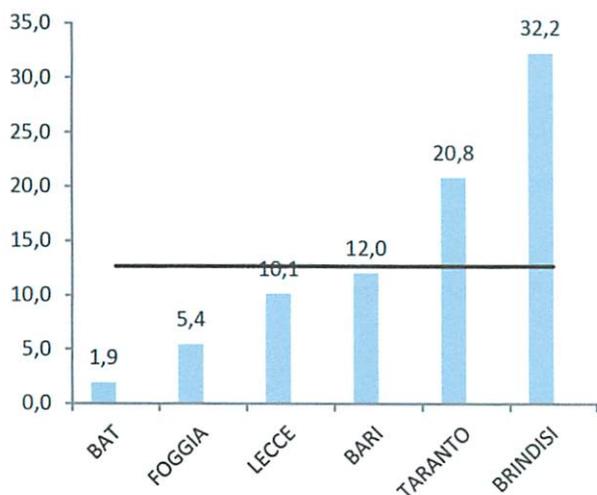
La quasi totalità dei 913 minori stranieri non accompagnati (878) è accolta nei servizi residenziali, suddivisi per quasi un terzo nella provincia di Bari (29,3%); seguono Brindisi (23,8%) e Taranto (23,5%), come da tab.32.

**Tab. 32 - MSNA accolti nei servizi residenziali, per province. Puglia. Anno 2017**

Province	Valori assoluti	Valori %
BARI	257	29,3
BAT	14	1,6
BRINDISI	209	23,8
FOGGIA	62	7,1
LECCE	130	14,8
TARANTO	206	23,5
Totale	878	100,0

Rapportandoli alla popolazione residente di età 0-17 anni, in Puglia si registra il valore di 12,7 MSNA accolti nei servizi residenziali ogni 10.000 minorenni residenti, valore superato dall'indicatore delle province di Brindisi (32,2) e di Taranto (20,8), come da fig.7.

**Fig. 7- MSNA accolti nei servizi residenziali, per province. Puglia. Anno 2017 (per 10.000 residenti 0-17 anni)**



I MSNA accolti nei servizi residenziali sono maggiormente presenti in comunità educative (84,3%) come da tab. 33.

**Tab. 33 - MSNA accolti nei servizi residenziali, per struttura di ricezione, per province. Puglia. Anno 2017 (percentuale colonne)**

Struttura di ricezione	BA	BAT	BR	FG	LE	TA	Puglia
Comunità Familiare	15,2	0,0	0,0	0,0	13,1	0,0	6,4
Comunità Educativa	66,1	100	89,0	96,8	80,0	100	84,3
Comunità Alloggio	4,7	0,0	11,0	3,2	6,2	0,0	5,1
Pronta Accoglienza	0,0	0,0	0,0	0,0	0,8	0,0	0,1
Casa Famiglia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Gruppo Appartamento	14,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	4,1
<b>Totale</b>	<b>100</b>						

Sono prevalentemente maschi (93,5%), come da tab. 34.

**Tab. 34 - MSNA accolti nei servizi residenziali, per genere, per province. Puglia. Anno 2017 (percentuale colonne)**

Genere	BA	BAT	BR	FG	LE	TA	Puglia
M	91,8	100,0	94,2	90,4	90,0	97,6	93,5
F	8,2	0,0	5,8	9,6	10,0	2,4	6,5
<b>Totale</b>	<b>100</b>						

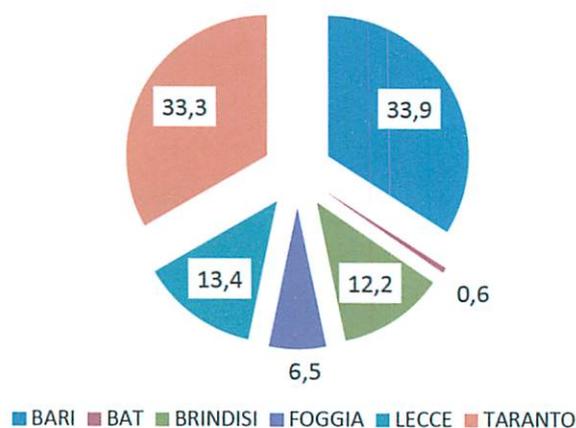
Rispetto alle fasce di età, la classe 15- 17 anni rappresenta il 91,4% dei casi, come da tab.31.

**Tab. 35 - MSNA accolti nei servizi residenziali, per classi di età, per province. Puglia. Anno 2017 (percentuale colonne)**

Classi di età	BA	BAT	BR	FG	LE	TA	Puglia
0-2 anni	0,0	0,0	0,0	5,8	0,0	0,0	0,4
3-5 anni	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
6-10 anni	0,0	0,0	1,4	0,0	0,0	0,0	0,4
11-14 anni	9,9	0,0	18,3	7,7	0,0	1,0	7,9
15-17 anni	90,1	100,0	80,3	86,5	100,0	99,0	91,4
<b>Totale</b>	<b>100</b>						

I MSNA dimessi dai servizi assistenziali sono 336, di cui il 33,9% da strutture della provincia di Bari e il 33,3% da servizi della provincia di Taranto, per un totale di dimessi pari al 67,2% per le due provincia (fig.8).

**Fig.8 - MSNA dimessi dai servizi residenziali, per provincia**



Analizzando i percorsi post dimissioni, si rileva che il 37,7% dei MSNA ha raggiunto una vita autonoma e il 21,2% si è trasferito in altro servizio residenziale. Si evidenzia che il 29,7% dei dimessi ha una destinazione ignota, fenomeno che riguarda in modo particolare la provincia di Bari (tab. 36).

**Tab. 36 - MSNA dimessi, per tipo di dimissione, per province. Puglia. Anno 2017 (percentuale colonne)**

Tipo di dimissione	BA	BAT	BR	FG	LE	TA	Puglia
rientro in famiglia di origine	0,0	0,0	11,1	0,0	0,0	0,0	1,1
in affidamento preadottivo	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
in affidamento familiare	0,0	0,0	3,7	0,0	0,0	0,0	0,4
in altro servizio residenziale	0,0	0,0	70,4	22,7	4,4	28,6	21,2
raggiungimento di una vita autonoma	0,0	0,0	0,0	18,2	51,1	67,9	37,7
destinazione ignota	98,5	100,0	11,1	13,6	11,1	3,6	29,7
altro	1,5	0,0	3,7	45,5	33,3	0,0	9,9
Totale	100	100	100	100	100	100	100

### MSNA in affidamento familiare NON residenziale

I MSNA in affidamento familiare non residenziale sono 12, presenti nella sola provincia di Lecce. In tutti i casi si tratta di percorsi di affidamento non residenziale intra-familiare a parenti.

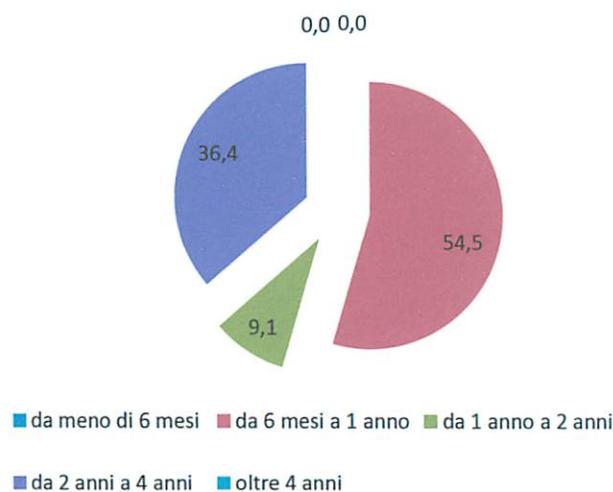
### MSNA in affidamento familiare residenziale

I MSNA in affidamento familiare residenziale sono 23; di questi poco più del 90% sono in due province: il 60,9% in quella di Lecce (14 minori) e il 30,4% in quella di Taranto (7 minori); solo 1 minore nella provincia di Bari e Brindisi, mentre non vi sono MSNA nella BAT e a Foggia.

Sono quasi tutti maschi (22 minori); rispetto alle fasce di età, 8 minori hanno un'età compresa fra 15 e 17 anni e 3 fra 11 e 14 anni (dato disponibile su 11/23casi).

La durata dell'affidamento è principalmente da 6 mesi a 1 anno (54,5%), come da fig.9.

**Fig. 9 - MSNA in affidamento familiare residenziale per durata dell'affidamento, per province. Puglia. Anno 2017**



**UFFICIO STATISTICO**, Via Gentile 52 - 70126 Bari  
 email: [ufficio.statistico@regione.puglia.it](mailto:ufficio.statistico@regione.puglia.it)  
[www.regione.puglia.it/ufficiostatistico](http://www.regione.puglia.it/ufficiostatistico)

# P.I.P.I. 2-6

## Report Regione Puglia

Ottobre 2019



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA



ML

MINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI

## Indicazioni per la lettura del report

Per fronteggiare i problemi delle comunità, è cruciale che gli enti titolari degli interventi abbiano a disposizione dati aggiornati sia sulla popolazione a cui questi interventi sono rivolti, sia sui processi e gli esiti che questi interventi sortiscono.

Tale informazione può essere utilizzata con diverse finalità, in ogni caso è senz'altro utile per:

- fornire elementi informativi al decisore politico sulle scelte relative a come e dove orientare le risorse economiche e tecnico-professionali delle comunità e quindi per migliorare le politiche e l'offerta dei servizi a loro rivolta;
- identificare le criticità che i dati rilevano e individuare strategie di superamento di esse;
- supportare l'avvio di azioni innovative e permettere ai servizi di collocarsi in atteggiamento di ricerca continua, piuttosto che di ordinaria ripetizione di prassi consolidate.

## Indicazioni per la lettura del report

In questo report si offre una panoramica dell'insieme dei dati che costituiscono i risultati delle implementazioni di P.I.P.P.I. (Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione) a livello regionale negli anni dal 2013 al 2018 (P.I.P.P.I. 2-6). Essi sono complementari a quelli già presentati nei report estesi e di sintesi sull'andamento del programma negli stessi anni a livello nazionale, entrambi disponibili su Moodle.

È auspicabile che tutte le informazioni di seguito riportate siano utilizzate per:

- costruire una base di discussione e riflessione sul lavoro svolto sia con i diversi interlocutori di P.I.P.P.I. in Regione, sia con gli AT e nei singoli AT, con gli operatori delle equipe multidisciplinari che hanno lavorato con le famiglie e che stanno attualmente lavorando con le famiglie partecipanti alle implementazioni in corso;
- divulgare i risultati in momenti di sensibilizzazione, anche al di fuori della comunità che li ha prodotti, ad es. con gli operatori non ancora direttamente coinvolti nel Programma, i decisori politici, i dirigenti dei diversi servizi, l'autorità giudiziaria, le scuole, le famiglie stesse che vi hanno partecipato.

# P.I.P.P.I.

# 10

RISERVATARIE DEL FONDO NAZIONALE L. 285/1997

CITTÀ

# 89

FAMIGLIE

2011-2012

IMPLEMENTAZIONE N. 01

La storia:  
P.I.P.P.I. 1



P.I.P.P.I.

RISERVATARIE DEL FONDO NAZIONALE L. 285/1987

9

144

FAMIGLIE

2013-2014



IMPLEMENTAZIONE N. 02

P.I.P.P.I. 2





P.I.P.P.I.

100

AMBITI  
TERRITORIALI

19

REGIONI

1000

FAMIGLIE



P.I.P.P.I. 4

IMPLEMENTAZIONE N. 04





P.I.P.P.I.

200

AMBITI  
TERRITORIALI

19

REGIONI

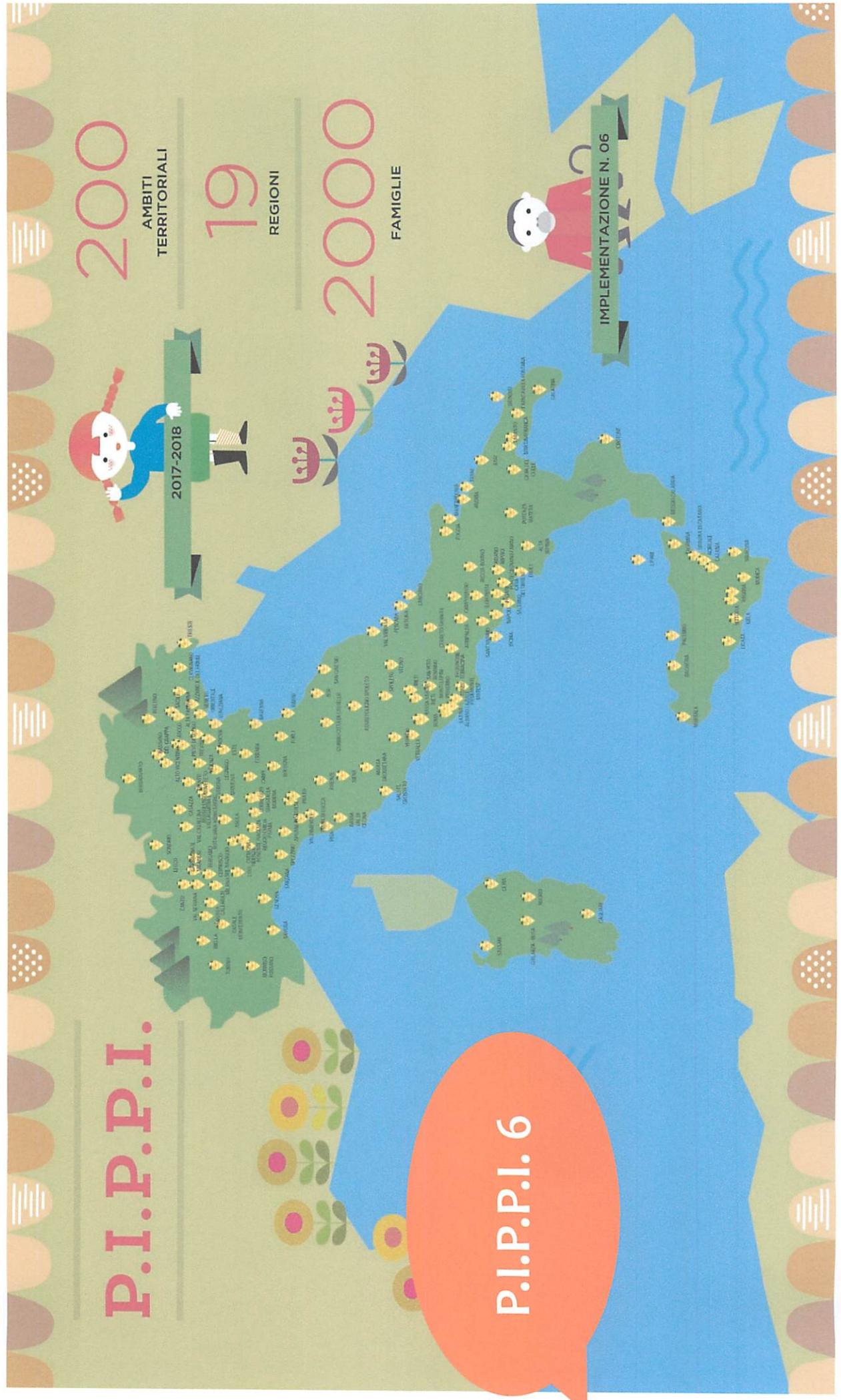
2000

FAMIGLIE



P.I.P.P.I. 6

IMPLEMENTAZIONE N. 06



## I soggetti nelle implementazioni di P.I.P.P.I. Italia, anni 2011-2019

	Anni	Famiglie	Bambini	Città/Ambiti Territoriali	Operatori	Coach	Referenti Regionali	Referenti Territoriali
P.I.P.P.I. 1	2011-12	89	122	10	160	20	/	10
P.I.P.P.I. 2	2013-14	144	198	9	630	32	/	9
P.I.P.P.I. 3	2014-15	453	600	47	1.490	104	17	47
P.I.P.P.I. 4	2015-16	434	473	46	1.169	116	18	62
P.I.P.P.I. 5	2016-17	508	541	50	1.387	126	18	56
P.I.P.P.I. 6	2017-18	600	613	54	1.532	129	19	64
P.I.P.P.I. 7*	2018-19	801	834	70	1.900	140	19	70
<b>Totale</b>	<b>2011-19</b>	<b>3.029</b>	<b>3.381</b>					

\* Dati ancora da definire.

## I soggetti nelle implementazioni di P.I.P.P.I. Puglia, anni 2011-2019

	Anni	Famiglie	Bambini	Città/Ambiti Territoriali	Operatori*
P.I.P.P.I. 1	2011-12	10	18	1	20
P.I.P.P.I. 2	2013-14	13	17	1	46
P.I.P.P.I. 3	2014-15	33	47	4	92
P.I.P.P.I. 4	2015-16	17	18	2	52
P.I.P.P.I. 5	2016-17	18	19	2	41
P.I.P.P.I. 6	2017-18	38	39	3	58
P.I.P.P.I. 7**	2018-19	92	105	8	170
Totale	2011-19	221	263	12	

\* Valori stimati

\*\* Dati non definitivi

## Puglia, anni 2011-2019

### Bambini partecipanti a P.I.P.P.I. per Ambito Territoriale ed edizione del programma

AT	P.I.P.P.I. 1 2012-13	P.I.P.P.I. 2 2013-14	P.I.P.P.I. 3 2014-15	P.I.P.P.I. 4 2015-16	P.I.P.P.I. 5 2016-17	P.I.P.P.I. 6 2017-18	P.I.P.P.I. 7 2018-19	Totale 2012-19
Andria			12					12
Bari	18	17	13	8		10		66
Casarano							10	10
Conversano							12	12
FrancaVilla Fontana						10	10	20
Galatina <sup>*(**)</sup>			10		9	19	21	59
Gioia del Colle					10			10
Manfredonia <sup>**</sup>				10			14	24
Martinafranca			12					12
Massafra							10	10
Triggiano							10	10
Troia							18	18
<b>Totale</b>	<b>18</b>	<b>17</b>	<b>47</b>	<b>18</b>	<b>19</b>	<b>39</b>	<b>105</b>	<b>263</b>

\* (\*\* ) Partecipano a P.I.P.P.I. 6 (7) Livello Avanzato.

Per P.I.P.P.I. 7 i dati sono aggiornati al 9 ottobre 2019.

## Puglia, P.I.P.P.I. 8

### Dati di avvio sperimentazione

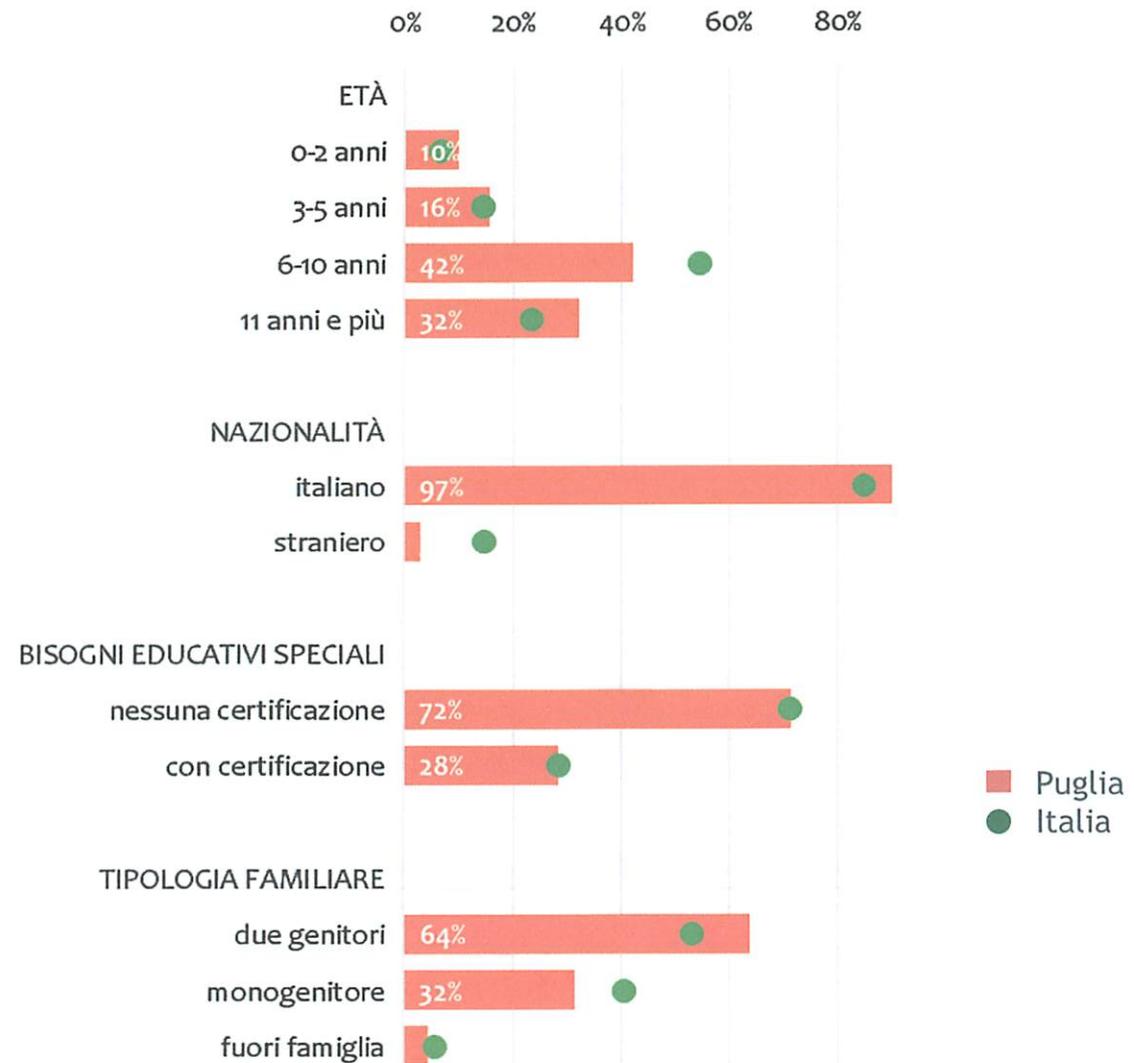
Ambito Territoriale	Preassessment compilati	Bambini in RPMonline	Livello
Bari	5	0	avanzato
Galatina	19	9	avanzato
Francavilla Fontana	15	13	avanzato
Trani	22	0	base

Dati aggiornati al 27 ottobre 2019.

## Bambini e famiglie

### Regione Puglia, confronto con l'Italia

### Percentuale di bambini per caratteristiche sociodemografiche



## Bambini e famiglie

La maggioranza dei bambini (il 74%) è in età scolare; fra questi la maggior parte (il 42% del totale) frequenta la scuola primaria all'avvio della sperimentazione (T0).

Il 10% dei bambini ha meno di tre anni. Quasi un bambino ogni tre si colloca nella fascia di età superiore, da 11 anni in su.

- ✓ *Il dato nazionale Istat riporta una percentuale di bambini con meno di 3 anni pari al 14% nella fascia di età 0-17 (Bilancio Demografico Nazionale, 1° gennaio 2019).*
- ✓ *Per il totale nazionale dei bambini P.I.P.P.I. dalla seconda alla sesta implementazione del programma, la percentuale di bambini 0-2 anni è pari a circa il 7%; il 24% dei bambini rientra nella fascia di età 11-17 anni.*

## Bambini e famiglie

Sono il 3% i bambini che non hanno cittadinanza italiana (4 su 120 con dato disponibile).

- ✓ *Il dato nazionale Istat riporta una percentuale di stranieri pari all'11% della popolazione totale residente in Italia nella fascia di età 0-17 anni (Bilancio Demografico Nazionale, 1° gennaio 2019).*
- ✓ *Per il totale nazionale dei bambini P.I.P.P.I. dalla seconda alla sesta implementazione del programma, la percentuale di bambini che non sono in possesso della cittadinanza italiana è pari a circa il 15%.*

## Bambini e famiglie

La presenza di Bisogni Educativi Speciali è certificata per il 28,5% dei bambini.

- ✓ *Secondo i dati Istat relativi all'anno scolastico 2016-17, sono quasi il 4% gli alunni delle scuole primarie e secondarie di primo grado con Bisogni Educativi Speciali.*
- ✓ *Anche per il totale nazionale dei bambini P.I.P.P.I. dalla seconda alla sesta implementazione del programma, la percentuale di coloro per cui la presenza di Bisogni Educativi Speciali è certificata è pari al 28,5%.*

## Bambini e famiglie

Anche se la maggioranza dei bambini (il 64%) vive con entrambe le figure genitoriali, è elevato il numero di coloro che vivono con un solo genitore (quasi un bambino ogni tre).

All'avvio della sperimentazione, 6 bambini vivono fuori dalla famiglia di origine presso parenti, in affidamento o in struttura residenziale (dei 136 con dato disponibile).

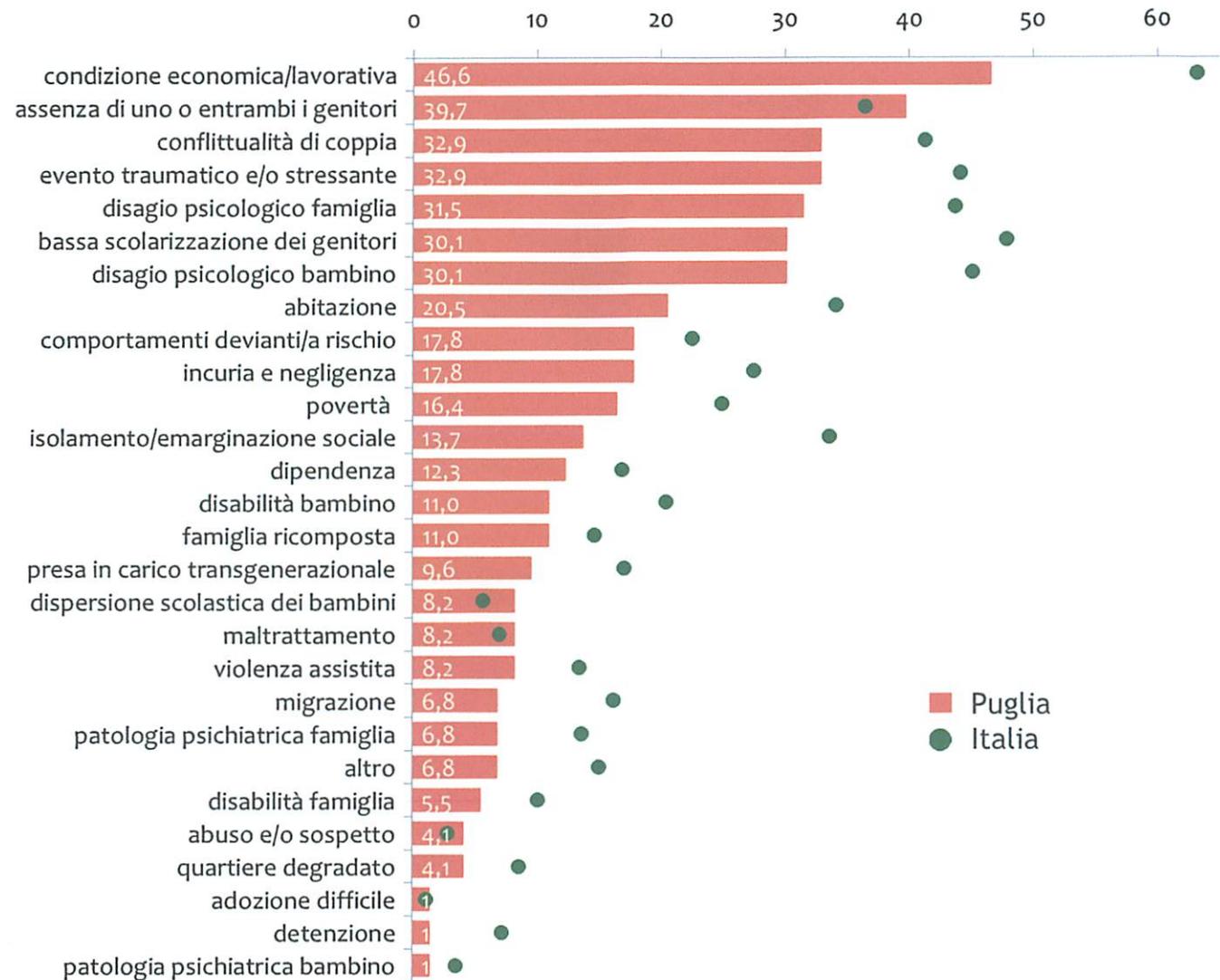
- ✓ *Secondo i dati Istat del Censimento 2011, in Italia il 23% dei nuclei familiari con figli sono monogenitore.*
- ✓ *Per il totale nazionale dei bambini P.I.P.P.I. dalla seconda alla sesta implementazione del programma, la percentuale di bambini in nucleo monogenitore è superiore al 40%. A livello nazionale circa il 6% dei bambini non vive nè con la mamma nè con il papà presso parenti, in affidamento o in struttura residenziale a T0.*

## Vulnerabilità

### Regione Puglia, confronto con l'Italia

### Percentuale di famiglie per condizione di vulnerabilità a T0

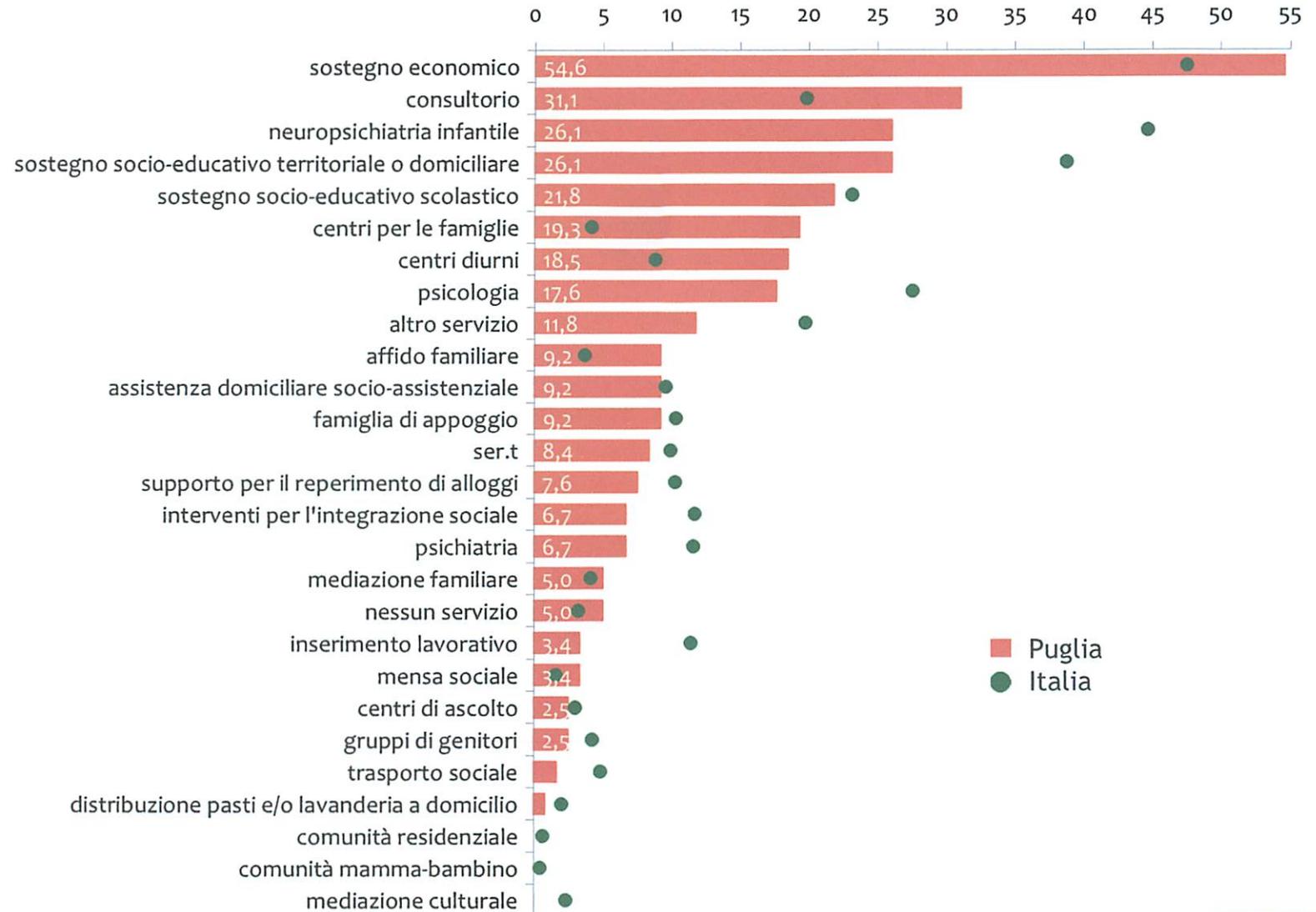
Dati dalla quarta implementazione



## Servizi

### Regione Puglia, confronto con l'Italia

### Percentuale di famiglie per tipologia di servizi attivi a T0



## Vulnerabilità e servizi attivi a T0

- In generale, per le famiglie partecipanti al programma, si segnalano meno vulnerabilità a livello regionale, rispetto a quanto mediamente osservato nel territorio nazionale.
- La condizione economica/lavorativa e l'assenza di uno o entrambi i genitori sono i fattori di vulnerabilità più frequenti, rispettivamente nel 47 e nel 40% delle famiglie. Fra i principali fattori di vulnerabilità si osservano inoltre il disagio psicologico del bambino e di altri componenti della famiglia, la presenza di un evento traumatico e/o stressante, la conflittualità di coppia e la bassa scolarizzazione dei genitori, tutti segnalati con ugual frequenza per circa una famiglia ogni tre. Le equipe indicano specificatamente incuria e negligenza per il 18% delle famiglie.
- In risposta alle vulnerabilità osservate, i servizi attivi con maggior frequenza sono il sostegno economico (per il 55% delle famiglie) e il consultorio (oltre il 30%). Anche i servizi di neuropsichiatria infantile e sostegno socio-educativo territoriale o domiciliare sono frequentemente già attivi a T0 (26%), ma con percentuale inferiore rispetto a quanto osservato a livello nazionale per il totale delle famiglie P.I.P.P.I.

LabRIEF



UNIVERSITA'  
DI PISA



MINISTERO DEL LAVORO  
E DELLE POLITICHE SOCIALI

# Analisi degli esiti finali e intermedi



La sfida maggiore della  
**valutazione:**  
condividere fra sistemi,  
istituzioni, servizi, soggetti  
diversi un referenziale teorico  
attraverso cui analizzare le  
situazioni familiari per  
progettare e agire in modo  
uniforme e appropriato

**Diritto del bambino a  
una valutazione di qualità  
delle situazioni familiari,  
a un progetto pertinente,  
condiviso e intersettoriale**

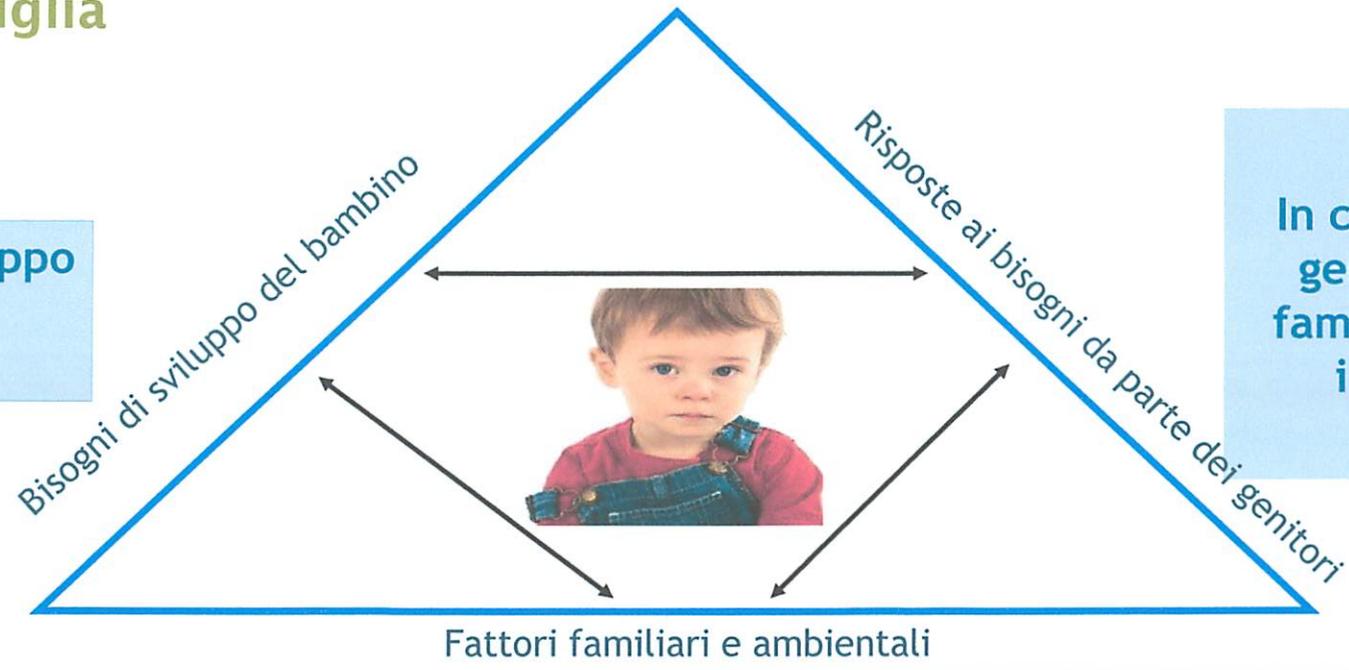
- **Il modello proposto è Il modello multidimensionale del *Mondo del Bambino*.**
- **Il *Mondo del Bambino* ha una duplice identità: essere un quadro teorico di riferimento (un referenziale) e allo stesso tempo uno strumento di supporto per gli operatori per comprendere i bisogni e le potenzialità di ogni bambino e di ogni famiglia nella fase dell'intervento.**
- **Il *Mondo del Bambino* propone una visione ecosistemica della vita dei bambini, ma anche un modello operativo centrato non sui problemi, ma sui bisogni e quindi sui diritti dei bambini, mettendo in stretto rapporto i bisogni e lo sviluppo (nozione di bisogni evolutivi), permettendo così di comprendere la vita dei bambini non solo per quello che è nel qui e ora, ma per ciò che può diventare in prospettiva futura, facendo emergere il potenziale di ogni bambino di essere e di fare.**



# Il Mondo del Bambino:

Esplorare l'interdipendenza dei sistemi, analizzando la situazione del bambino e della sua famiglia

Come evolve lo sviluppo del bambino?



In che modo i suoi genitori e la sua famiglia soddisfano i suoi bisogni?

In che misura il bambino e la sua famiglia sono sostenuti dalla comunità?

In che misura il funzionamento degli adulti e del suo ambiente influenzano lo sviluppo del bambino e la risposta ai suoi bisogni?

Quali collegamenti possono essere evidenziati tra queste dimensioni che costituiscono lo sviluppo del bambino?

## Teoria + pratiche = per monitorare:

### ESITI INTERMEDI



- I genitori esercitano in modo positivo il loro ruolo parentale e le loro responsabilità.
- I genitori sono in un processo di apprendimento e riescono a dare risposte via via più adeguate ai bisogni di sviluppo fisici, psicologici, educativi dei loro figli.
- Migliorare la disponibilità psicologica delle figure parentali e i comportamenti responsabili e sensibili ai bisogni dei bambini.



### ESITI FINALI

- Garantire la sicurezza dei bambini, incoraggiare il loro sviluppo ottimale, contribuire a migliorare il loro futuro evitando il collocamento esterno dalla famiglia.
- Migliorare il funzionamento psicosociale e cognitivo dei bambini all'interno dei diversi contesti di vita.

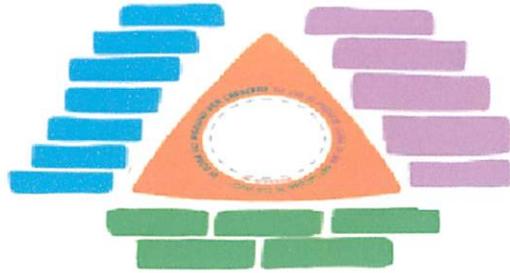
# Teoria+pratiche=per monitorare:



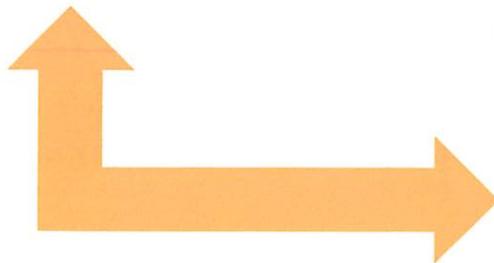
## ESITI PROSSIMALI

- La **partecipazione dei genitori** e la collaborazione al progetto, soprattutto nelle decisioni che riguardano la famiglia, è incoraggiata dalle equipe multidisciplinari.
- I genitori dispongono del sostegno necessario all'esercizio della loro responsabilità verso i figli (**i dispositivi di intervento**).
- È promosso un clima di **collaborazione tra tutti i professionisti coinvolti nel progetto e tutti gli adulti** che costituiscono l'entourage dei bambini per permettere una reale integrazione degli interventi che assicuri il benessere e lo sviluppo ottimale dei bambini.

## Percorre 2 binari:



1) Si propone di identificare, sperimentare e diffondere strategie e metodi per rispondere ai problemi legati alla negligenza familiare;



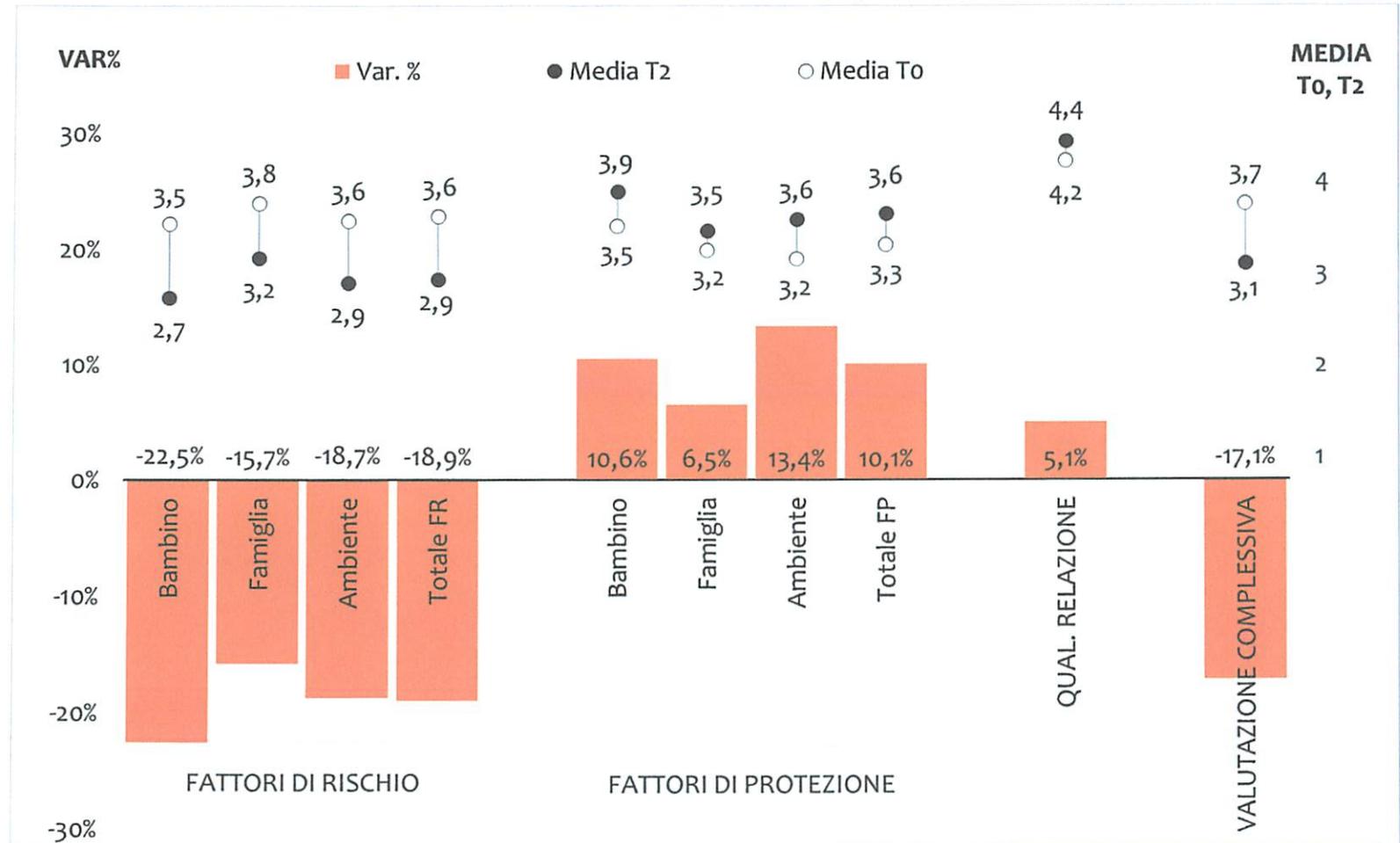
- 2) Si propone di realizzare una **performance-based culture** nei servizi sociali che richiede ai professionisti di porre il focus su:
- i risultati al fine di identificare la **qualità e l'efficacia** degli interventi dei servizi;
  - i **bisogni di sviluppo dei bambini**;
  - le **possibilità di evoluzione delle pratiche genitoriali e dei fattori ambientali** che concorrono alla risposta ai bisogni del bambino;
  - i **punti di vista di tutti i professionisti e le persone** che sono importanti per lo sviluppo del bambino.

# Pre-post assessment

Regione Puglia

## Fattori di rischio e di protezione, valutazione complessiva e qualità della relazione

Valori medi a T0 e T2  
(asse di destra) e  
variazioni percentuali  
(asse di sinistra)

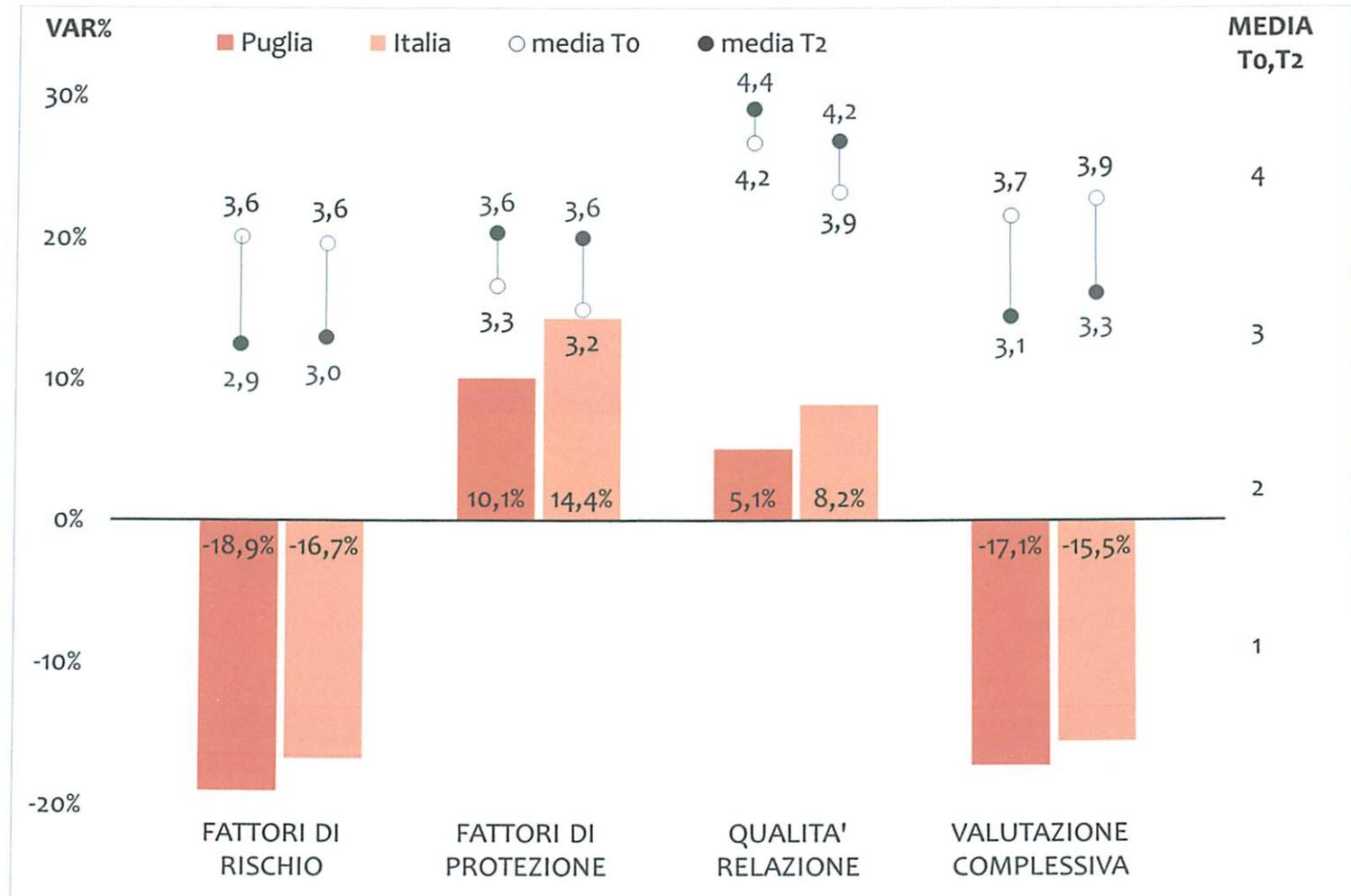


# Pre-post assessment

Regione Puglia,  
confronto con l'Italia

Fattori di rischio e di  
protezione, valutazione  
complessiva e qualità  
della relazione

Valori medi a T0 e T2  
(asse di destra) e  
variazioni percentuali  
(asse di sinistra)

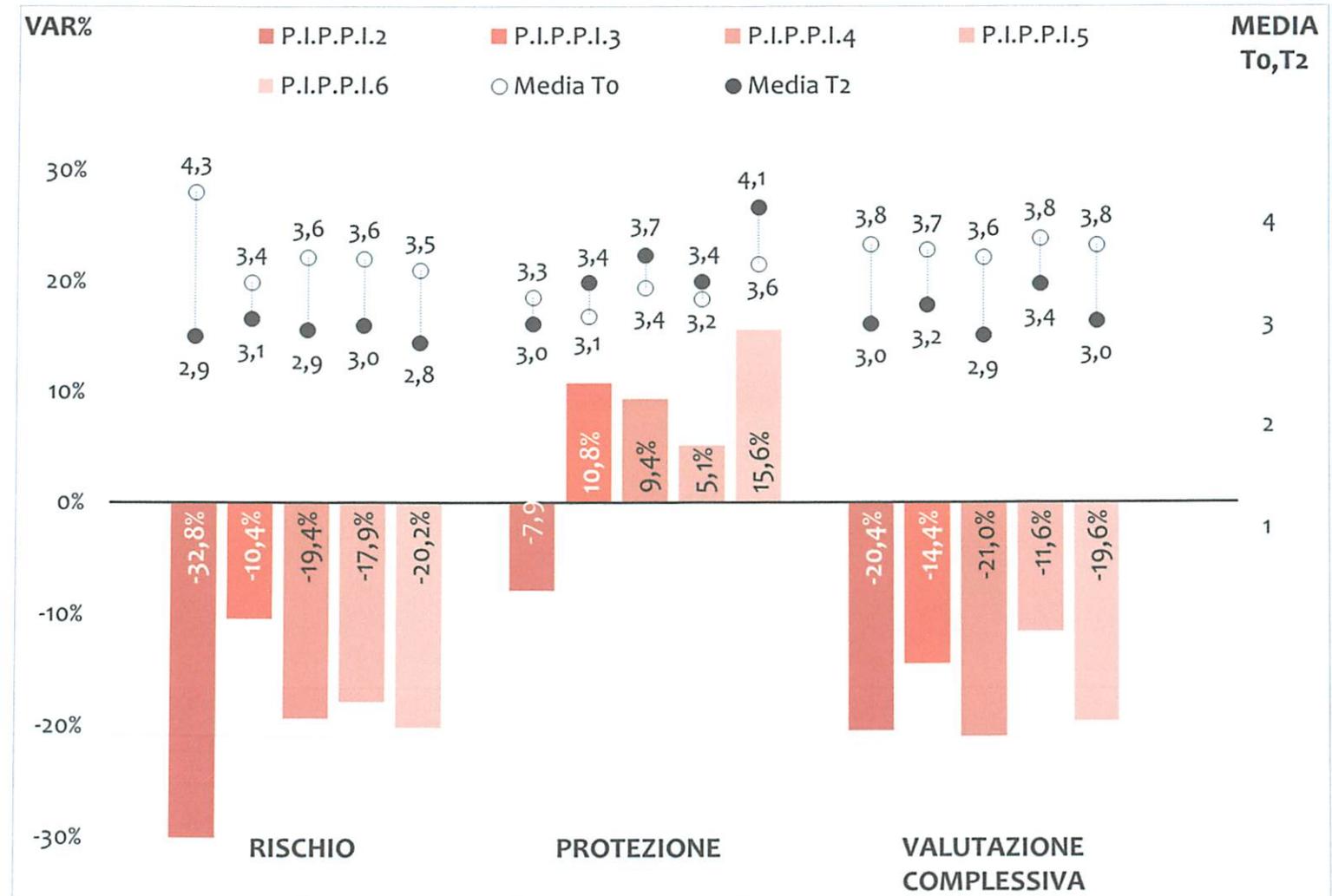


# Pre-post assessment

Regione Puglia, dati per implementazione

Fattori di rischio e di protezione, valutazione complessiva e qualità della relazione

Valori medi a T0 e T2 (asse di destra) e variazioni percentuali (asse di sinistra)



## Pre-post assessment

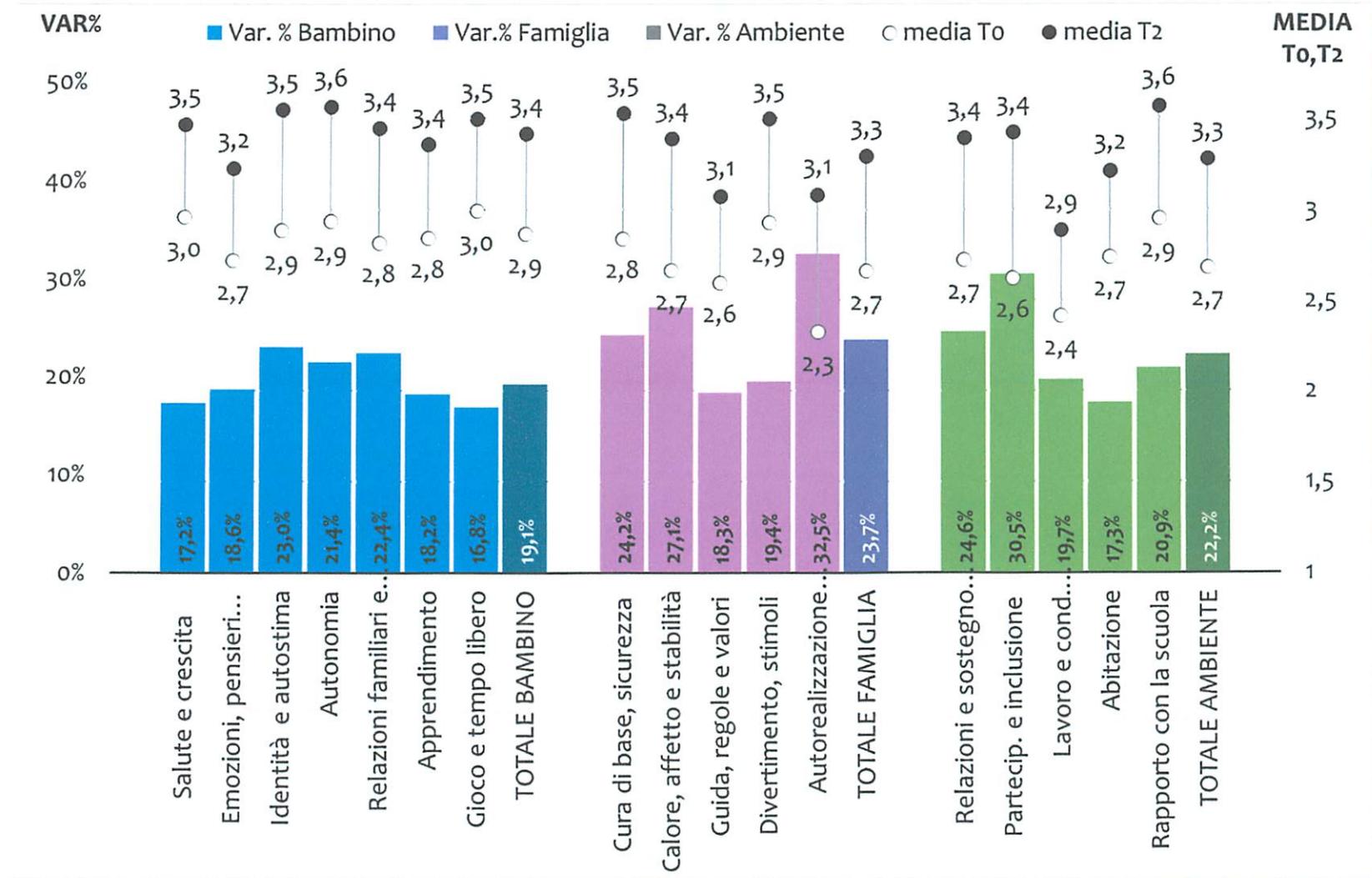
- Si osserva il miglioramento di tutte le variabili oggetto di rilevazione da T0 a T2.
- Migliorano in particolare i punteggi relativi al rischio, specie del Bambino il cui punteggio medio si riduce di oltre il 20% per il gruppo di famiglie che hanno partecipato al programma dalla seconda alla sesta implementazione.
- Variazioni altrettanto significative ma più contenute dei punteggi relativi alla protezione, specie sulla dimensione Famiglia, per la quale si segnalano maggiori criticità in entrambi i tempi di rilevazione nel confronto fra le tre dimensioni del Mondo del Bambino. Viceversa la dimensione dei bisogni di sviluppo del Bambino è la meno critica.
- Nel complesso la valutazione del rischio di allontanamento del bambino si riduce significativamente, di oltre il 17%, da 3,7 a 3,1 punti in media sulla scala Likert 1-6 (1=nessun rischio, ..., 6=rischio alto).

# Mondo del Bambino

## Regione Puglia

### Punteggi delle sottodimensioni e del totale per lato di MdB

Valori medi a T0 e T2 (asse di destra) e variazioni percentuali (asse di sinistra)

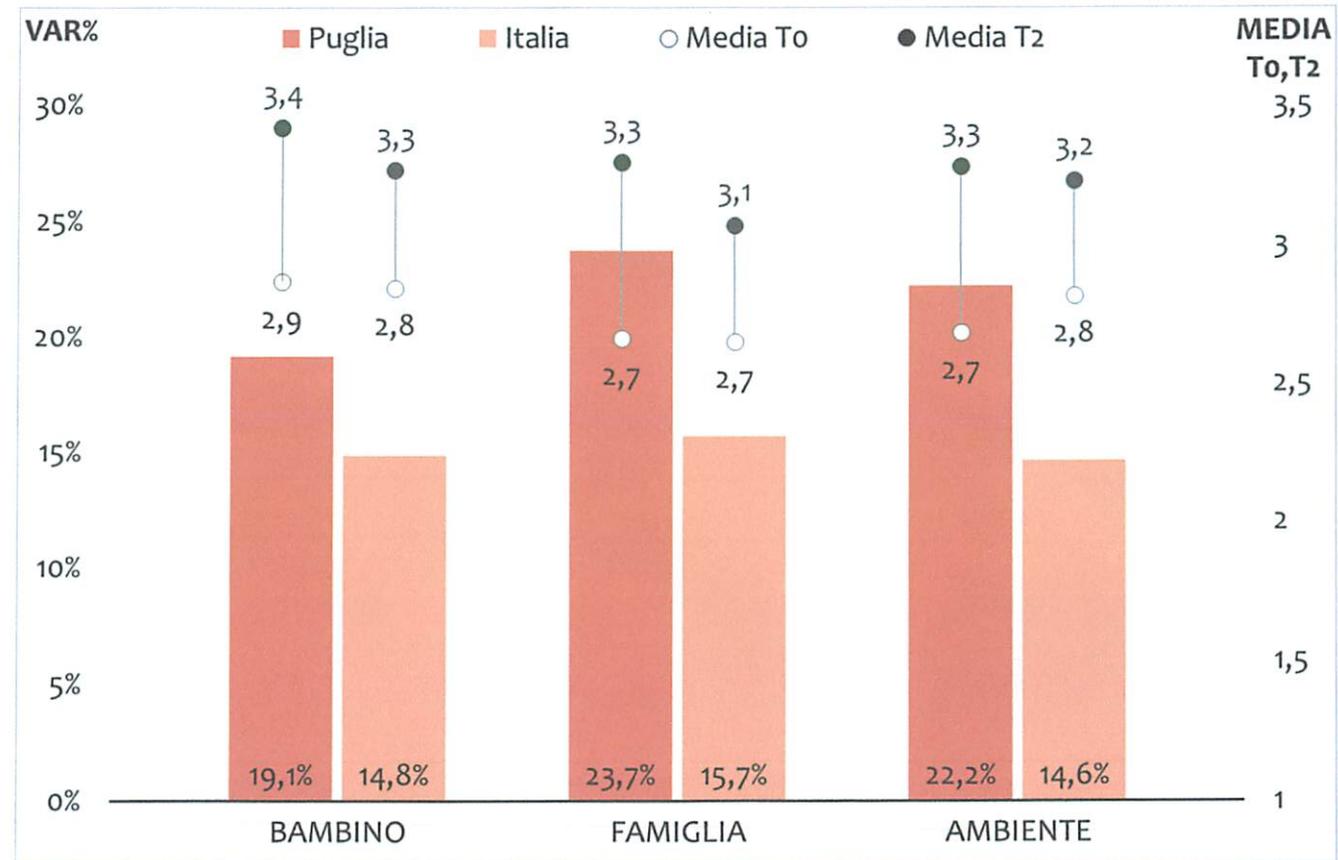


# Mondo del Bambino

Regione Puglia,  
confronto con l'Italia

Punteggi delle  
sottodimensioni e del  
totale per lato di MdB

Valori medi a T0 e T2  
(asse di destra) e  
variazioni percentuali  
(asse di sinistra)

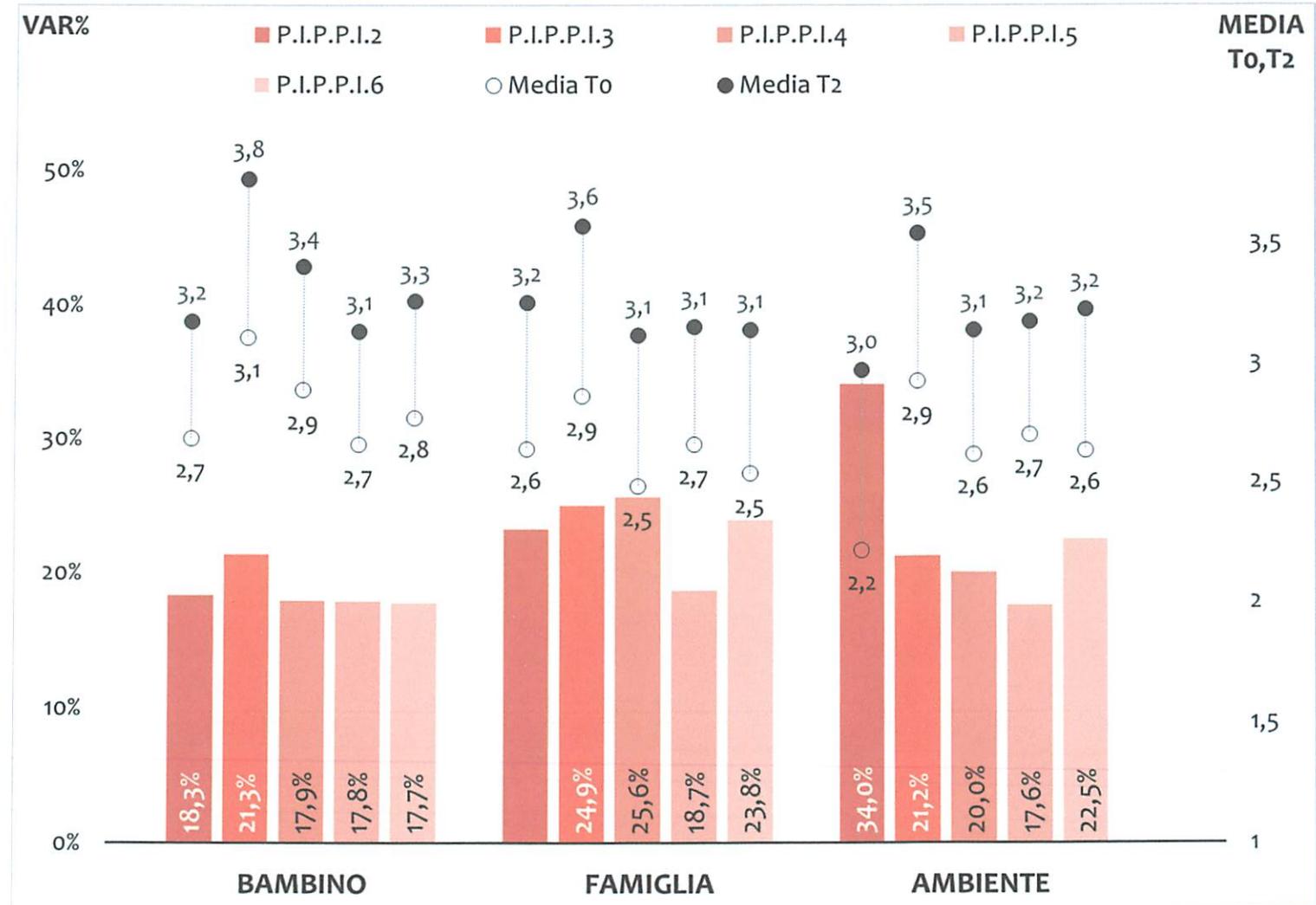


# Mondo del Bambino

Regione Puglia, dati per implementazione

Punteggi delle sottodimensioni e del totale per lato di MdB

Valori medi a T0 e T2 (asse di destra) e variazioni percentuali (asse di sinistra)



## Mondo del Bambino

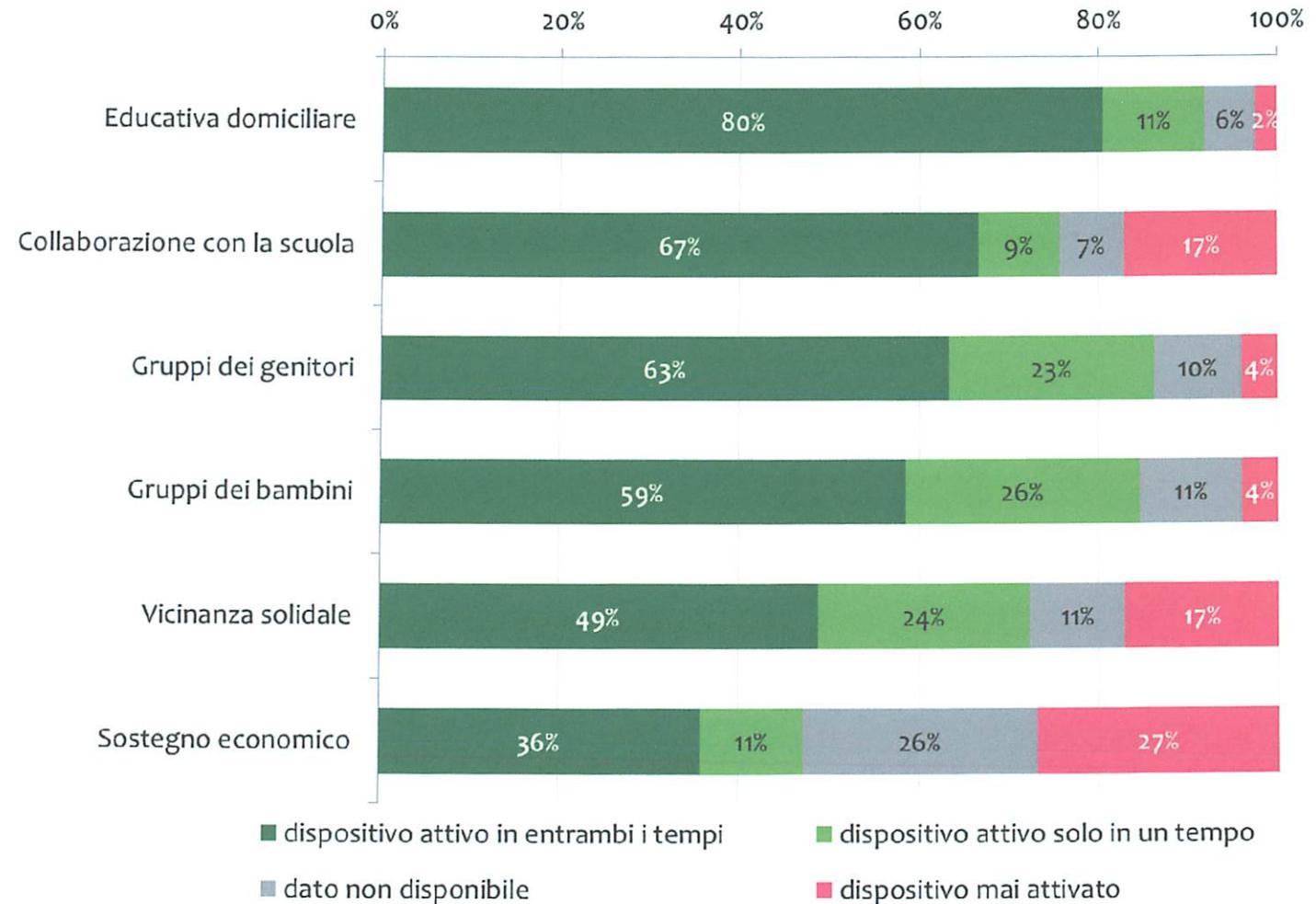
- Si registra un significativo miglioramento di tutte le sottodimensioni oggetto di rilevazione da T0 a T2: di almeno 0,5 punti in media sulla scala 1-6 (1=grave problema, ..., 6=evidente punto di forza).
- Il miglioramento di entità maggiore riguarda le sottodimensioni “Autorealizzazione delle figure genitoriali” e “Partecipazione e inclusione nella vita della comunità” (+0,8 punti in valore assoluto, oltre il 30% in termini relativi).
- “Lavoro e condizione economica” e “Autorealizzazione delle figure genitoriali” sono le sottodimensioni relativamente più critiche.
- Come già osservato dai dati relativi al Pre-post assessment, si osservano minori criticità sulla dimensione Bambino. Sulla dimensione Ambiente il “Rapporto con la scuola” costituisce un punto di forza in entrambi i tempi di rilevazione.
- Nel confronto con il dato medio nazionale, si osservino gli esiti particolarmente soddisfacenti per la regione Puglia.

## Dispositivi

### Regione Puglia

### Percentuale di attivazione dei dispositivi di intervento a T0 e T2

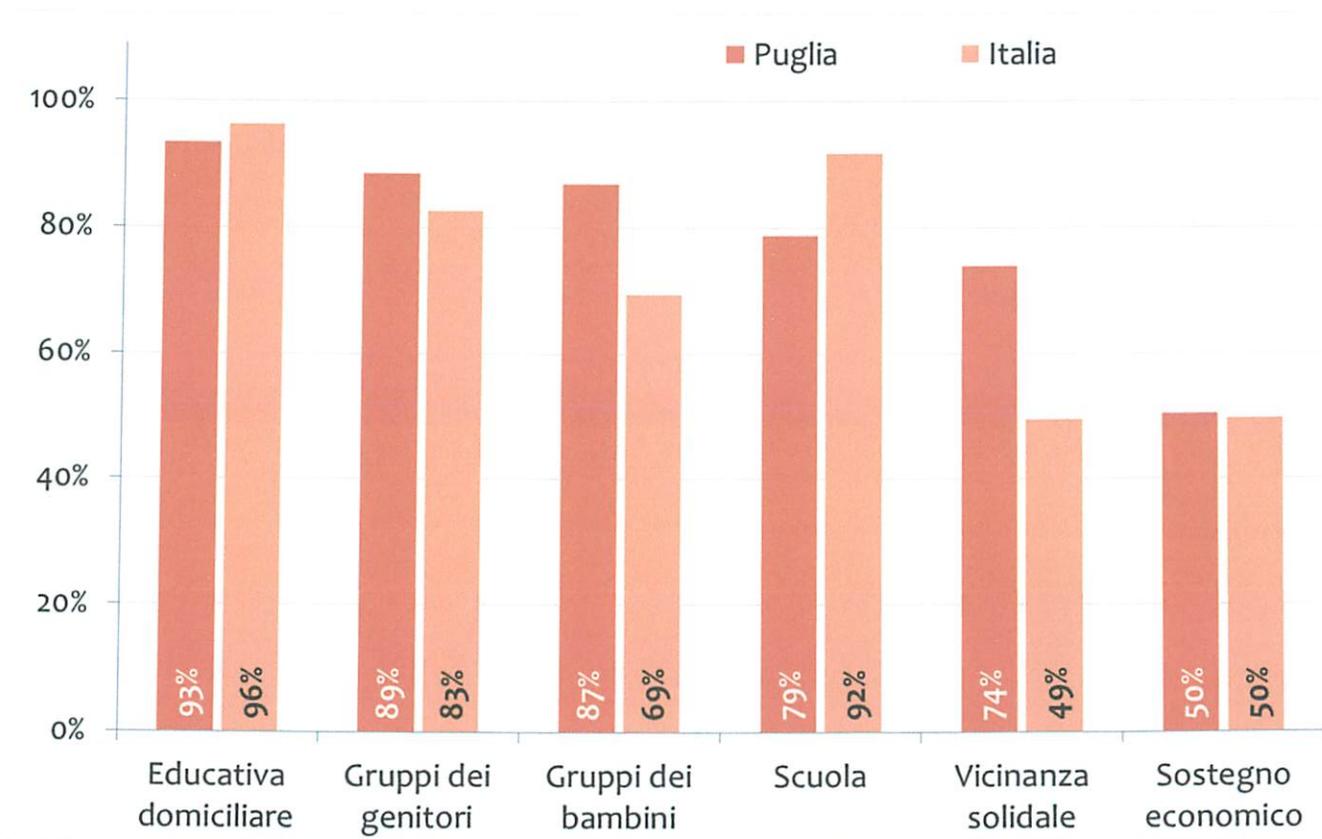
Esclusi i dati della seconda implementazione



## Dispositivi

Regione Puglia,  
confronto con l'Italia

Percentuale di  
attivazione dei  
dispositivi di intervento  
a T0 e T2



Percentuali calcolate sul totale dei bambini (inclusi i dati mancanti) dalla terza alla sesta implementazione del programma.

## Dispositivi

- L'educativa domiciliare è il dispositivo più frequentemente attivato: per oltre il 90% dei bambini che hanno partecipato al programma dalla terza alla sesta implementazione.
- Buona partecipazione sia dei bambini che dei genitori ai gruppi (per quasi il 90% dei bambini con dato disponibile). La frequenza di attivazione dei gruppi rivolti ai bambini è significativamente maggiore a livello regionale rispetto a quanto osservato per il totale nazionale dei bambini P.I.P.P.I.
- Anche la vicinanza solidale è un dispositivo frequentemente utilizzato: quasi tre bambini su quattro hanno avuto il supporto di una famiglia di appoggio nel corso della sperimentazione, contro una quota significativamente inferiore a livello nazionale (meno della metà dei bambini).
- Nel confronto con il dato medio nazionale, la collaborazione con la scuola sembra incontrare maggiori difficoltà di attivazione (79 vs 92%).
- Come per la media nazionale, le famiglie di metà dei bambini hanno potuto beneficiare di un sostegno economico.

## Composizione EEMM

### Numero di bambini per ruolo dei componenti dell'EM

	Bambini con informazione su EM	Assistente sociale	Educatore	Psicologo	Insegnante	Neuro- psichiatra infantile	Altro	% bambini con dato compilato
Puglia								
P.I.P.P.I. 3	34	30	30	32	7	4	10	72,3%
P.I.P.P.I. 4	13	13	11	11	2	1	4	72,2%
P.I.P.P.I. 5	18	18	14	18	1	3	4	94,7%
P.I.P.P.I. 6	29	29	14	28	2	1	18	74,4%
Totale P.I.P.P.I. 3-6	94	90	69	89	12	9	36	76,4%
Totale Italia	1749	1568	1480	1138	512	2	472	72,4%

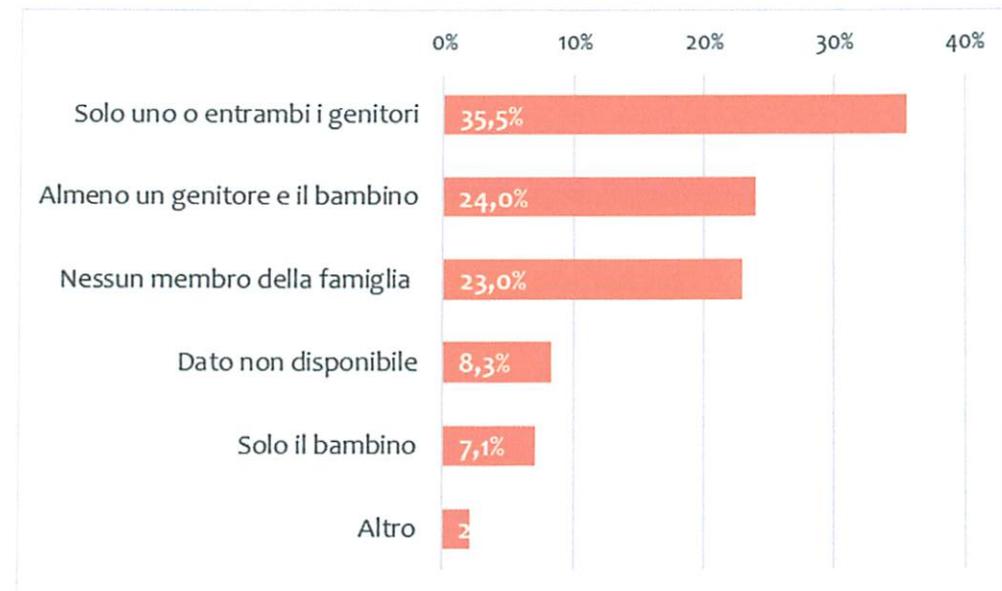
## Incontri in EM

### Percentuale di bambini con informazione su almeno un incontro

	Puglia	Italia
P.I.P.P.I. 2	47,1%	75,8%
P.I.P.P.I. 3	97,9%	98,8%
P.I.P.P.I. 4	88,9%	85,6%
P.I.P.P.I. 5	100,0%	91,9%
P.I.P.P.I. 6	84,6%	80,8%
Totale	87,1%	88,3%

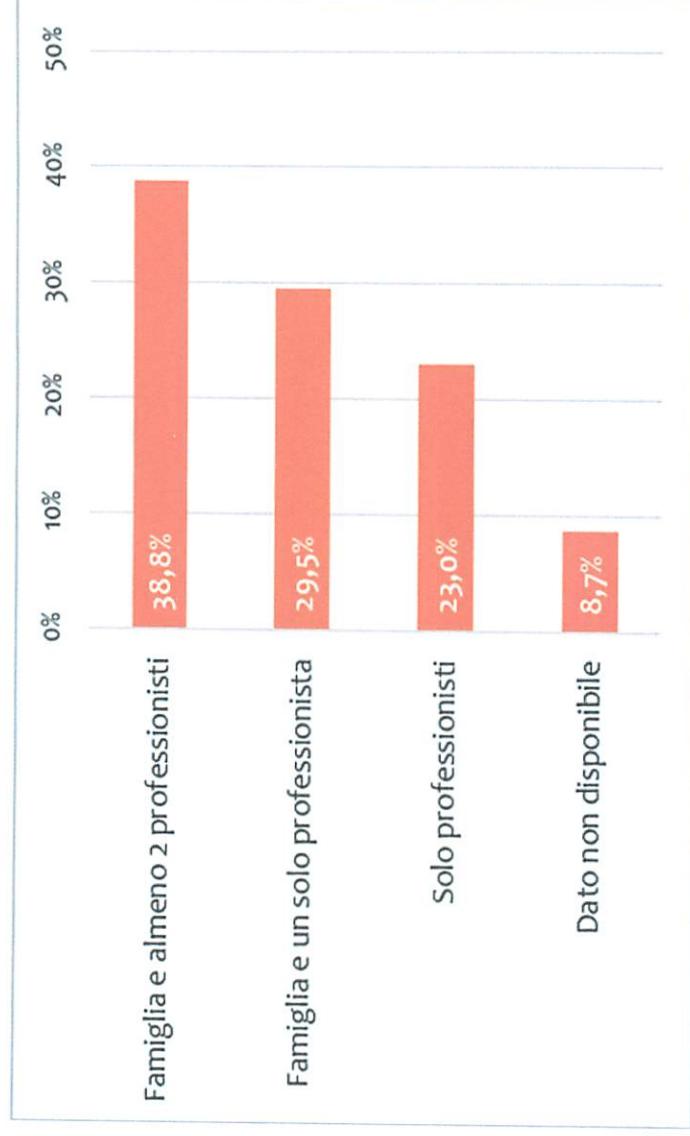
1.779 incontri in EM registrati in RPMonline da P.I.P.P.I. 2 a P.I.P.P.I. 6

### Presenza della famiglia agli incontri in EM



## Incontri in EM

### Famiglia e numero di professionisti presenti



La famiglia d'appoggio è presente nel 2,5% degli incontri.

## EEMM

Per oltre il 75% dei bambini si ha informazione sulla composizione dell'EM.

L'assistente sociale e lo psicologo sono i professionisti più frequentemente presenti nelle equipe: in circa il 95% delle EEMM di cui si ha informazione.

Nel confronto con il dato medio nazionale, la frequenza dello psicologo è significativamente maggiore. Al contrario la partecipazione dell'educatore domiciliare è meno frequente a livello regionale (73 vs 85%). Frequenza significativamente inferiore anche per l'insegnante, che è stato coinvolto solo nel 13% delle EEMM (contro quasi il 30% del totale delle EEMM a livello nazionale).

Per l'87% dei bambini è stata compilata la sezione di RPMonline relativa agli incontri in EM.

La famiglia è presente nella maggior parte degli incontri registrati in RPMonline, ma solo nel 24% dei casi il bambino e almeno un genitore partecipano entrambi.

Circa il 30% degli incontri registrati in RPMonline riguarda l'intervento da parte di un singolo professionista: in meno del 40% dei casi è stato registrato un vero incontro in EM con la famiglia e almeno due professionisti compresenti.

LabRIEF



# Report Regione Puglia

P.I.P.P.I. 2-6

Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione  
Anni 2013-2018

Informazioni disponibili nei rapporti di valutazione delle singole sperimentazioni del programma:  
<https://www.labrief-unipd.it/home-italiano/p-i-p-p-i/materiali-e-report/>